TORINO
Anno 73 - Num. 52
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

GIOVEDI'
2 Marzo 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-559): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la stampa - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1387.

IMPERO RAZZA AUTARCHIA

Le direttive del Duce al Direttorio del Partito

La parola d'ordine nel Ventennale del Fascismo: "Una sempre più intensa preparazione militare; una sempre più alta giustizia sociale,, - L'elogio al Segretario del Partito

Stato fascista e Popolo

ROMA, 1 marzo.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il nuovo Direttorio del P.N.F.

Dopo il « saluto al Duce », ordinato dal Segretario del Partito, il Duce ha elogiato l'opera svolta dal Segretario del P.N.F. e dai componenti del precedente Direttorio ed ha impartito al nuovo Direttorio le direttive per quanto concerne il triplice settore: Impero, Razza, Autarchia.

Egli ha detto che con l'odierno rapporto cominciano le celebrazioni del Ventennale del Fascismo, il quale deve svolgersi attraverso grandi manifestazioni del Popolo fascista con questa parola d'ordine:

« Una sempre più intensa preparazione militare; una sempre più alta giustizia sociale ».

La prima per garantire la difesa dell'Italia contro eventuali piani di accerchiamento vagheggiati dalle correnti mondiali antifasciste contro gli Stati autoritari; la seconda per identificare sempre più intimamente con lo Stato fascista la massa del popolo che lavora.

Le parole del Duce hanno suscitato il più vivo entusiasmo dei convenuti, entusiasmo che ha raggiunto il massimo dell'intensità quando il Segretario del Partito ha ordinato nuovamente il « saluto al Duce ».

L'AUMENTO DEI SALARI
avvantaggerà sette milioni di operai

L'adeguamento delle paghe

L'adeguamento delle paghe operaie al costo della vita posto, per decisione del Duce, all'ordine del giorno delle organizzazioni sindacali, corrisponde ad una esigenza e ne è il riconoscimento politico. L'aumento del costo della vita ha fatto diminuire la capacità di acquisto e di consumo dei lavoratori che deve essere ora riportata a un ragionevole livello.

Il « Bollettino mensile di statistica » pubblica regolarmente il numero - indice nazionale « complessivo » del costo della vita e del capitolo « alimentazione »; è opportuno richiamarvisi.

Numero indice « complessivo » del costo della vita e del capitolo « alimentazione » (base 1928=100)

	costo vita	costo alimentazione
dic. 1934	75,55	70,30
dic. 1935	81,62	76,33
dic. 1936	85,98	80,50
dic. 1937	94,29	92,64
dic. 1938	99,97	94,01

Da questi dati si rileva il progressivo aumento del costo della vita e dell'alimentazione che, negli ultimi cinque anni, pur non avendo toccato il livello del 1928, si aggira intorno al 25 per cento.

Nello stesso periodo i salari medi orari sono anch'essi aumentati, come può desumersi dai dati seguenti:

Numero indice dei salari medi orari nell'industria (base 1928=100)

Anno	Indice
1935	84,3
1936	89,6
1937	100,5

Il bollettino mensile di statistica della provincia di Milano pubblica questi altri dati:

Numero indice dei salari orari industriali (base 1933=100)

	Ind. ed.	Ind. lan.	Ind. cot.	Ind. sid.
1935	93,9	100,0	100,0	93,2
1936	97,7	103,5	101,7	97,2
1937	110,0	115,1	113,0	109,2
1938	113,5	119,3	117,4	112,9

Il progressivo aumento dei salari rivela una costante sollecitudine di adeguarli all'aumento del costo della vita. Però un confronto tra le due serie di dati, la serie dei costi e la serie dei salari, mette in evidenza le basi di fatto dell'ulteriore adeguamento ordinato dal Duce.

La « sfasatura » è abbastanza importante e tale da spiegare l'iniziativa del Duce destinata a eliminarla.

La politica del salario mobile è un correttivo che ha per scopo di impedire la discesa del potere di acquisto e di consumo dei lavoratori per i quali ciò che importa non è la quantità di moneta riscossa ma la quantità di beni e derrate che con essa si possono comperare.

Non è ancora nota la misura degli aumenti destinati a eliminare la constatata « sfasatura ». Essi riguardano, limitatamente agli operai di ogni classe di attività economica, circa sette milioni di operai, e cioè presso a poco il quaranta per cento della popolazione addetta ad una professione.

Questa massa di aumenti provocherà un proporzionato aumento nella domanda di derrate alimentari e di quant'altro entra nel bilancio di una famiglia operaia.

Perchè il predisposto beneficio sia duraturo è necessario o che il complesso della domanda economica nazionale rimanga costante o che la produzione si accresca proporzionatamente all'aumento della domanda, sopratutto nelle derrate alimentari, che rappresentano il capitolo più importante dei consumi dei lavoratori. Il problema della stabilità del salario reale è legato all'incremento della produzione, tenuto conto dell'aumento annuale della popolazione. Vi si collega anche il problema di una completa utilizzazione della potenza di lavoro nazionale che si risolve in un aumento di produzione da un lato, e di massa di salari dall'altro. La disoccupazione totale e parziale contrasta con la stabilità del salario reale familiare. Rimunerazione e produzione hanno un comune destino.

L'adeguamento della rimunerazione è un atto improrogabile di giustizia sociale, la cui incidenze sul costo di produzione saranno tanto più tenui quanto più sarà esteso e bene organizzato l'impiego generale della Nazione.

Alberto de' Stefani

Le trattative in corso e gli imminenti accordi

Roma, 1 marzo.

L'annuncio dell'adeguamento salariale disposto dal Duce all'inizio del ciclo delle celebrazioni del Ventennale dei Fasci di Combattimento perchè le classi lavoratrici, vale a dire la totalità del popolo lavoratore, possano solennizzare la grande data con un sensibile accrescimento di agiatezza e di tranquillità, è stato accolto con grande soddisfazione dalle masse; le organizzazioni sindacali ne hanno avuto subito la prova nelle segnalazioni pervenute dagli stabilimenti, dai campi, dalle officine.

Il gesto del Duce ha trovato immediata comprensione come manifestazione altissima di quella politica sociale che mira a realizzare la giustizia tra le categorie e accorciare le distanze.

Come ha precisato il comunicato, le trattative sono già in corso per la stipulazione dei precisi accordi in cui si concreteranno le precise direttive del Duce. Grazie all'ammirevole spirito di solidarietà che anima le categorie e crea una atmosfera di pronta comprensione tra i dirigenti, non appena giovedì scorso il Ministro delle Corporazioni ebbe convocato presso di sè, per comunicare loro la decisione del Capo del Governo, i presidenti e i direttori delle nove Confederazioni, si iniziarono le trattative che porteranno alla definizione di accordi di massima subito sottoposti all'approvazione delle superiori autorità.

La decorrenza e la misura

Crediamo di sapere che un punto già acquisito sia quello della decorrenza dei nuovi aumenti che dovrebbero avere applicazione dal 1° marzo, in modo che nella ricorrenza gloriosa del 23 tutti i prestatori d'opera dovrebbero già avere realizzato le differenze a conguaglio del loro avere.

Quanto alla misura degli aumenti, che riguarderebbero la totalità delle categorie dei prestatori d'opera, e quindi anche le categorie impiegatizie inquadrate o rappresentate dalle nove Confederazioni, essa oscillerebbe tra un minimo del 6 e un massimo del 10 per cento e sarebbe dell'8 per cento per le categorie industriali.

Un punto che sembra invece controverso allo stato attuale delle cose è quello dell'applicabilità degli accordi ad alcune categorie che, in tempi recenti, hanno avuto, in occasione della rinnovazione dei contratti di lavoro, degli aumenti di adeguamento. I rappresentanti dei datori di lavoro sostengono che, dato il carattere di perequazione e di adeguazione dei recenti aumenti, essi debbano essere riassorbiti nei nuovi che devono applicarsi solo in quanto ci sono delle differenze a credito dei lavoratori; le organizzazioni operaie sostengono, invece, che, trattandosi di un aumento di carattere generale da applicarsi sui salari di fatto al 1° marzo, non si debba tenere alcun conto di variazioni precedenti, anche in ragione del significato politico dell'atto.

Il Comitato Corporativo

A parte la definizione di questa divergenza, che sarà certamente appianata con la migliore buona volontà, l'accordo è, dicevamo, virtualmente raggiunto e la sua pubblicazione non tarderà.

Non si tratta più propriamente di un accordo solo, ma di più accordi confederali. Benchè non sia necessario, perchè bastano in realtà, come tutti sanno, le stipulazioni intervenute tra le associazioni professionali, non è escluso che gli accordi vengano portati al Comitato Corporativo Centrale, e annunciati con le decisioni che il Comitato stesso prenderà nella seduta del 10 marzo. Tanto più che, come risulta dall'ordine del giorno del Comitato, esso sarà investito dei problemi relativi ai prezzi di alcuni prodotti e al costo di alcuni servizi, materia strettamente attinente con il costo della vita che il Regime intende ora più che mai contenere con i mezzi a sua disposizione, perchè il disposto aumento dei salari non sia parzialmente frustrato da ingiustificati rincari.

A proposito di rapporti tra salario e costo della vita gioverà ricordare che quando il Regime parla di adeguamento, non intende questa espressione in senso assoluto. Si tratta di adeguamento relativo, nel quale, però, si tende a mettere i salari non in stretta e meccanica corrispondenza con il costo della vita, ma in condizioni sempre più favorevoli, in maniera che si abbia un vero e proprio aumento del potere di acquisto delle classi lavoratrici.

Se noi, infatti, seguiamo l'andamento del costo della vita e dei salari nel corso dell'ultimo decennio sulla scorta di quei numeri indici dell'Istituto centrale di statistica che la Carta del Lavoro considera elementi determinanti della valutazione del salario, vediamo che i numeri indici del costo della vita, dopo aver toccato le punte massime della depressione negli anni successivi alla grande crisi, sono oggi presso a poco quelli del 1928 (gennaio del 1928:100; gennaio 1939:100,60).

Il linguaggio dei numeri indice

Viceversa l'indice dei salari calcolati sulla base della paga media oraria (solo relativamente all'industria) è passato da 100 (gennaio 1928) a 112 (gennaio 1939). Bisogna, però, tener conto che la paga media oraria non vale a indicare i guadagni mensili operai, perchè dal 1928 ad oggi è intervenuta la riduzione della settimana lavorativa da 48 a 40 ore e conseguentemente la occupazione media mensile è passata da 180 ore a 158.

Alla luce di queste considerazioni il numero indice dei salari degli operai dell'industria va rettificato, e scende a 98,7, cifra di poco inferiore a quella che esprime il costo della vita. Ne consegue, dunque, che oggi, aumentando i salari in media dell'8-10 per cento, si dà agli operai qualche cosa più che un semplice adeguamento salariale, la differenza in più rappresentando un concreto accrescimento del potere di acquisto dei guadagni operai.

Abbiamo già rilevato che questo è il terzo aumento che viene corrisposto ai lavoratori in questi ultimi due anni e mezzo; il primo ebbe decorrenza dal 1° ottobre 1936, il secondo dal 9 maggio '37, primo annuale della Fondazione dell'Impero. Ma accanto a questi aumenti di carattere generale, ne sono stati attuati molti di carattere particolare. A mano a mano che si rinnovavano i singoli contratti di categoria, in obbedienza dell'imperativo mussoliniano che ogni rinnovazione contrattuale deve segnare un passo innanzi nel trattamento economico, giuridico e morale dei lavoratori. Citeremo, tra gli altri, il contratto per gli addetti alla trattura della seta, che dal novembre 1937 conseguirono un aumento di circa il dieci per cento; quello per gli addetti all'industria della carta che ebbero anche un aumento del dieci per cento; quello degli addetti all'industria del cemento che ebbero, dal 1° gennaio 1937, un aumento del sette per cento; quello degli addetti all'industria cotoniera, della juta, lino e canapa, che sullo scorcio del 1938 conseguirono pure un aumento del dieci per cento.

A tutto questo va aggiunto il costante miglioramento del trattamento assistenziale e previdenziale, nel quale pure si realizzerà, al Consiglio dei Ministri del 15 marzo, un miglioramento di vasta portata.

La VII divisione navale ha conclusa la sua crociera
Ventimila miglia coperte in 4 mesi

Roma, 1 marzo.

La crociera della settima Divisione Navale, composta dei moderni e potenti incrociatori Eugenio di Savoia e Duca d'Aosta si è conclusa oggi con l'arrivo delle due navi a Cagliari.

Ad incontrarle e a portare loro il saluto della Patria è stata destinata una flottiglia di sommergibili, che le ha scortate fino in porto.

In meno di quattro mesi la Divisione ha compiuto il periplo del continente sud-americano, percorrendo con perfetta regolarità circa ventimila miglia.

Ultimata la missione, la settima Divisione, in accresciuta efficienza, riprende il suo posto nella Squadra.

Il Duce al saggio ginnico

Il Capo del Governo assiste allo svolgimento del superbo saggio finale dei sottufficiali istruttori della G.I.L., che si è svolto ieri al Foro Mussolini. (Vedi pag. 2)

Ciano si congeda dalla Polonia
dopo un omaggio alla tomba di Pilsudsky

La cordialità permanente dell'amicizia italo-polacca nelle dichiarazioni fatte dai due Ministri degli Esteri ai rappresentanti della stampa delle due nazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)
Cracovia, 1 marzo.

Il Comunicato diramato questa sera alla conclusione della visita del Ministro Ciano in Polonia, nel suo breve enunciato riafferma i termini di collaborazione e di amichevole atmosfera che esistono fra l'Italia e questo Paese amico. Nel suo viaggio a Varsavia il nostro Ministro degli Esteri e il signor Beck hanno avuto modo di esaminare tutti quei problemi che reciprocamente ci interessano, non trascurando s'intende di esaminare quelle situazioni che si riferiscono a tutto il complesso delle relazioni internazionali.

Continuità di rapporti storici

Non occorrerà quindi scendere a particolari, per dire che sono passati al vaglio dei loro colloqui tutte quelle questioni di natura polemica o economica che oggi sono sul tappeto della politica internazionale. Tra la Polonia e l'Italia i rapporti sono fondati su una tradizione secolare e su manifestazioni e fatti recenti. E' per questo che la loro collaborazione assume un aspetto così naturale che non occorrono patti nè formule diplomatiche perchè essa si dimostri costruttiva e efficiente.

Nel comunicato ufficiale si parla chiaro di risultati positivi, che non è difficile individuare in quegli avvenimenti che da venti anni a questa parte hanno interessato intimamente la vita e lo sviluppo dei due Paesi. Il culto militare di questo popolo guerriero, che nel corso dei secoli rappresentò sempre la barriera contro i barbari dell'Oriente: turchi e tartari, fa sì che oggi, risuscitata, la Nazione rappresenta una solida forza dell'ordine contro quelle teorie e quella politica disgregatrice che purtroppo ancora minaccia la nostra civiltà occidentale. La Polonia, che conosce per tragica esperienza tutta la spaventosa tecnica della pratica bolscevica, è quindi logicamente portata a svolgere la sua azione secondo il sentimento del suo popolo desideroso di raggiungere uno sviluppo maggiore nella valorizzazione del Paese attraverso le forze dell'ordine e della giustizia. Formula, questa, che è alla base della politica mussoliniana, attraverso cui la Polonia proprio recentemente raggiunse quelle aspirazioni che le furono negate da vecchi procedimenti politici diretti alla creazione di artificiosità geografiche che, come è ormai dimostrato, non possono a lungo reggere alla spinta delle rivendicazioni dei popoli.

Il realistico senso politico dimostrato dalla Polonia dinanzi agli eventi decisivi da qualche anno a questa parte, hanno profondamente scosso la compagine europea, e la riaffermazione di questo suo atteggiamento è oggi un dato positivo di cui occorrerà tenerne conto.

Politica sanamente nazionale

Se l'ordine e la giustizia sono lo scopo essenziale della politica polacca, come del resto di quella italiana, vuol dire che questo popolo giovane, desideroso ancora di affermarsi e di porre in valore tutte le sue risorse, non può che rifuggire da quei sistemi che, per declinanti ed in via di liquidazione, sono pure sempre alla ribalta della politica europea incanalata in certe forme che non riescono che a rendere più difficile il complesso delle relazioni internazionali. Oltre a rappresentare quindi il bastione settentrionale contro ogni influenza asiatica, geloso custode di quella cultura, di quella fede che così intimamente la lega a noi, la Polonia rappresenta anche un dato decisivo, assolutamente indipendente, contro tutte quelle strane influenze che eventualmente volessero tentare di trascinarla su un piano politico non rispondente alle sue necessità e alla sua particolare posizione geografica.

Si può concludere quindi che una politica essenzialmente ed esclusivamente polacca, è oggi la divisa del Governo di Varsavia. Inoltre, la riaffermata continuità di collaborazione tra Italia e Polonia, dal Baltico al Mediterraneo, rappresenta il proseguimento di quelle vedute comuni ai due Governi per la risoluzione di problemi che toccano da vicino l'avvenire dei due Popoli. Con la piena riconferma di quei sentimenti, è oggi terminato a Cracovia, capitale spirituale della Polonia, là ove riposano le spoglie del Maresciallo Pilsudski restauratore dell'Esercito polacco e glorioso ricostruttore dell'indipendenza, il viaggio del conte Galeazzo Ciano in Polonia, che ha servito a rinsaldare ancor più questi vincoli di naturale amicizia esistenti fra i due Paesi.

L'omaggio alla tomba di Pilsudsky (Telefoto)

L'accoglienza di Cracovia

Il treno speciale del Ministro Ciano è giunto a Cracovia stamane alle 11. La città era tutta imbandierata. Sul piazzale prospiciente la stazione, erano stati innalzati altissimi pennoni con grandi drappi dai colori italiani e polacchi. Al loro giungere, il conte e la contessa Ciano sono oggetto di una prima manifestazione da parte della colonia italiana che li accoglie con vibranti applausi e con alalà al Duce ed alla Patria lontana. Accompagnati dal Ministro Beck, il conte Ciano fa la sua apparizione nella piazza dove si trovano schierate le associazioni studentesche in divisa con i loro vessilli e le loro bandiere ricamate in oro e in argento, i combattenti, i legionari polacchi nelle vecchie divise e numerosi reparti premilitari che li acclamano con entusiasmo al suono degli inni fascisti. Giunge quindi la contessa Edda Ciano accompagnata dalla signora Beck. Ai due ospiti illustri si fanno incontro ora due giovani, vestiti con i costumi della regione chiamata « Piccola Polonia », che offrono loro fasci di tulipani e di rose legati con nastri tricolori, a nome dei bimbi di Cracovia. Il Conte e Contessa li ringraziano accarezzandoli, quindi prendono posto nelle macchine.

Apre il corteo il conte Ciano con il Ministro Beck, quindi la Contessa con la signora Beck, poi il seguito dei due Ministri. Le automobili passano tra due fitte ali di popolo acclamante che agita i fazzoletti e i cappelli e bandiere italiane e polacche. Di fronte a questo schieramento si trovavano, su due file, numerosi fanciulli nei variopinti costumi dai giubbetti rossi ricamati in oro, dando un tono di vivacità e di colore a questa atmosfera grigia e piovigginosa.

Le macchine si dirigono sul Wawel, il cuore di Cracovia, dove, imponente, sorge il castello dei Re polacchi nel suo severo stile gotico, e dove si trova la cattedrale nelle cui cripte riposano le spoglie degli antichi Sovrani, del grande Maresciallo Pilsudski e dell'eroe nazionale Kosciuszko. Quando il conte e la contessa Ciano entrano nel grande cortile del castello, gioiello del nostro Rinascimento e opera del fiorentino Francesco Della Lora, un reparto di Fanteria rende gli onori militari.

Quindi, il conte Ciano, lasciato il cortile del castello, fa il suo ingresso nella cattedrale dove depone una corona di alloro sul grande sarcofago d'acciaio del Maresciallo Pilsudsky.

Passa poi a visitare i tesori della cattedrale, le cripte dove riposano da secoli i grandi Re di Polonia ed i Vescovi di Cracovia e la tomba di S. Stanislao.

La visita si è protratta per circa due ore. Il Ministro e la Contessa hanno visitato minutamente le cappelle della cattedrale, opere architettoniche in maggior parte di artisti italiani, soffermandosi particolarmente in quella di Sigismondo e di Bartolomeo Berecci ed ammirando minutamente i tesori artistici che testimoniano i legami spirituali che ci uniscono a questo Paese.

Dal Duomo si sono quindi portati all'Università, sede della grande Biblioteca fondata dai Jagelloni, dove nel grande cortile centrale erano adunati gli alunni della scuola di Cracovia che hanno cantato dinanzi agli ospiti l'inno Giovinezza in italiano, l'inno dei Legionari polacchi ed altre canzoni nazionali. Il rettore prof. Reklakitz, nel consegnare al Ministro due ricchi album di incisioni rappresentanti le opere d'arte della città, gli rivolge in latino alcune parole di saluto esaltando i legami culturali che uniscono la Polonia a Roma. Intanto, fuori, una imponente massa di popolo si era adunata lungo tutto il percorso fino all'albergo dove è disceso il Ministro. Al suo passaggio è stato oggetto di vibranti ed entusiastiche manifestazioni.

Dichiarazioni di Beck

Nel pomeriggio il Ministro Beck ha ricevuto i giornalisti italiani. Il signor Beck ha rilevato il fondamento delle relazioni fra Italia e Polonia che, egli ha detto, si basa su due presupposti: 1) lo spirito di responsabilità dei governanti rispetto ai loro Paesi, spirito di responsabilità che deve guardare non i soli frutti contingenti, ma quelli permanenti e costanti di un Popolo; 2) lo spirito di fiducia reciproca tra gli Stati, quando questa fiducia si può stabilire.

Il risultato dei due presupposti, — ha rilevato il Ministro — è molto semplice. Essi danno la stabilità dei rapporti internazionali.

Ha ricordato la sua visita a Roma, dicendosi lieto di poter constatare che le previsioni da lui fatte l'altr'anno, hanno trovato conferma nei fatti. Non rimane quindi ai due Paesi — egli ha detto — che proseguire nel loro cammino.

Il Ministro Beck ha quindi detto dell'importanza che egli annette alla visita della stampa italiana in Polonia.

« Noi siamo ad una svolta importante della vita internazionale europea. Tutto un complesso di sistemi e di idee che avevano prima valore cadono. Non c'è che da prenderne atto. Qual'è, di fronte a questo vasto fenomeno, il compito dei Governi? Essi devono fare un chiaro esame della situazione reale. Ed è quello — ha detto il Mi-

nistro — che fa la Polonia. Ed è quello che siete venuti a fare voi, giornalisti italiani, con questo viaggio. Ed è di questo che io vi ringrazio, lieto che i rapporti fra i due Paesi possano stabilirsi sulla obiettiva, reciproca conoscenza ».

Contemporaneamente, il conte Ciano riceveva i giornalisti polacchi esprimendo loro tutta la sua soddisfazione per la visita in Polonia.

« Prima di lasciare la Polonia — ha detto testualmente il nostro Ministro — ho voluto procurarmi il piacere di salutare personalmente i rappresentanti della stampa polacca. Il comunicato conclusivo delle conversazioni che ho avuto col Ministro Beck ha dato conto dei risultati del nostro incontro. Quello che desidero ora di dirvi è la viva impressione ed ammirazione sincera che ho provato constatando personalmente il grande progresso che il vostro Paese ha fatto in tutti i campi, industriale, economico, militare. Una conoscenza scambievole e più approfondita, tra amici, è destinata a creare nuovi legami di considerazione e di amicizia. Sono convinto che i sentimenti che uniscono già così felicemente i nostri due Paesi, che hanno avuto nella storia tanti punti di contatto, non potranno che rendere sempre più solida e feconda l'amicizia fra l'Italia e la Polonia. D'altronde, voi conoscete già dal messaggio che il Duce ha indirizzato al popolo polacco, quali sono i veri sentimenti dell'Italia fascista verso la Polonia rinnovata. Rivolgendo al Paese amico, per vostro tramite, i miei voti migliori, desidero inviare alla stampa polacca il mio saluto cordiale non soltanto in qualità di Ministro degli Affari Esteri, ma anche come camerata, avendo avuto lo stesso l'onore di appartenere alla grande famiglia dei giornalisti ».

Stasera il Ministro Beck ha offerto un pranzo in onore degli ospiti che alle 21,34 sono partiti per l'Italia. Alla stazione il Ministro Ciano e la contessa Ciano sono stati ossequiati dal Ministro Beck, dalla sua signora e da alte autorità del Governo e della città di Cracovia.

Guido Baroni

Il comunicato conclusivo

Cracovia, 1 marzo.

A conclusione della visita in Polonia del Ministro degli affari esteri d'Italia Conte Galeazzo Ciano è stato diramato il comunicato ufficiale seguente:

Durante la visita del Conte Ciano in Polonia e nel corso di vari colloqui ai quali la visita ha dato luogo, il Ministro degli affari esteri d'Italia e il Ministro degli affari esteri di Polonia hanno constatato ancora una volta la esistenza fra i due paesi di uno spirito d'amicizia e di una perfetta cordialità di rapporti con le conseguenze positive che da ciò risultano. I due Ministri hanno riaffermato che l'ordine e la giustizia sono gli scopi essenziali della politica dell'Italia e della Polonia. I due Ministri si sono accordati per continuare e sviluppare la collaborazione amichevole dei loro Paesi, collaborazione basata sulle affinità e sugli interessi comuni esistenti tra l'Italia e la Polonia.

Il Ministro degli Esteri di Polonia signor Beck ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

« Colgo la felice occasione della visita del conte Ciano in Polonia per constatare ancora una volta che fra l'Italia e la Polonia esiste qualche cosa di più che il calcolo politico; esistono anche dei legami secolari di amicizia e di comprensione scambievole. E' quindi naturale che la nostra opinione pubblica segua con simpatia e ammirazione lo sviluppo del vostro Paese e del vostro Impero, guidati con mano tanto sicura dal vostro Capo provvidenziale Benito Mussolini e incamminati verso grandi destini. Malgrado la grande distanza che separa i nostri due Paesi, noi siamo vicini grazie agli stessi sentimenti e all'interesse che portiamo per il successo dei principii giusti e nobili nel mondo. Sono quindi molto felice di poter constatare che lo sviluppo dei nostri rapporti è basato su sentimenti tanto sinceri e cordiali come quelli che vi ho esposti ».

« Ordine e giustizia »

Londra, 1 marzo.

I corrispondenti da Varsavia e gl'inviati speciali a Cracovia hanno continuato a mandare oggi lunghe corrispondenze circa il soggiorno del conte e della contessa Ciano in Polonia. Mentre molto spazio viene dedicato alla parte cronistica della visita, i giornali si soffermano stasera a commentare il comunicato ufficiale diramato in seguito alle conversazioni: soprattutto la frase « ordine e giustizia sono scopi essenziali della politica italiana e di quella polacca » forniscono argomento ai corrispondenti per interpretazioni varie.

Il corrispondente del *Telegraph* dice che la parola « giustizia » certamente indica che tanto l'Italia quanto la Polonia hanno dei comuni interessi nella questione coloniale, tuttavia pretenderebbe che la parola « ordine » fosse stata inserita per desiderio dei ministri polacchi, onde significare che il Governo di Varsavia desidera che la giustizia sia ottenuta con metodi « ordinati ». Il fatto però è e resta che, per quanto a Londra si ripetano stasera i tentativi per diminuire l'importanza della visita, chiaro risulta dal comunicato che il concetto di giustizia è stato accettato ed accolto dal Governo di Varsavia.

Mentre non si ha ancora conferma dell'annunciato invito che il Governo britannico avrebbe fatto al colonnello Beck per una visita a Londra, visita che a Londra è interpretata come una « riassicurazione » britannica nei confronti della Polonia, si annuncia l'itinerario del viaggio e la durata dei vari soggiorni che il sottosegretario al commercio, sig. Hudson, compirà nell'Europa centrale ed orientale. Egli si fermerà a Berlino il 17 marzo, a Varsavia dal 18 al 22, a Mosca dal 23 al 28.

I 75 ebrei erranti respinti anche da Buenos Aires

Buenos Aires, 1 marzo.

I settantacinque ebrei ai quali il governo di Montevideo ha vietato recentemente l'accesso in territorio uruguayano, non hanno ottenuto di poter sbarcare neppure a Buenos Aires. Essi ritorneranno al porto di provenienza.

La giornata dell'aviazione del Reich

Goering esalta la potenza dell'arma aerea tedesca

Berlino, 1 marzo.

La giornata di oggi, che segna il quarto anniversario della creazione dell'arma aerea del Terzo Reich, e della nomina da parte del Führer, del suo costruttore Ermanno Goering a capo supremo di essa, ha dato luogo, in tutto il Reich, a celebrazioni del grande avvenimento e della superba opera compiuta: celebrazioni che implicitamente ed inevitabilmente hanno suonato esaltazione della gigantesca creazione complessiva del Regime nazionalsocialista e di Adolfo Hitler, che in quattro soli anni ha costruito dal nulla, anzi, indubbiamente dal disotto dello zero della normale potenza degli Stati, il Grande Reich, il più grande e il più potente Reich tedesco che la storia dei tedeschi abbia mai conosciuto.

Le catene di Versailles

Che non abbiamo esagerato parlando di valori negativi della potenza statale al di sotto dello zero risulterà chiaro a chiunque si rifaccia dal richiamarsi un momento al pensiero la Germania di sei anni or sono, tenuta letteralmente incatenata dal Trattato di Versailles, che le impediva, non diciamo di avere neppur l'ombra di un'arma aerea, ma la obbligava per esempio — per citare uno degli episodi della impotenza, che più risaltavano all'occhio e di cui oggi chi ebbe la ventura di assistervi qualche volta sembra il più sovrano ed il più inverosimile dei ricordi — a servirsi nelle esercitazioni annuali della sua Reichswehr al luogo di carri di assalto che il « dettato » di Versaglia le proibiva di possedere, di buffissimi carri di assalto di cartone che saltellavano meravigliosamente nelle sue piazze d'armi. Si può immaginare un gradino più basso della immeritata degradazione politica, civile ed umana, a cui un ingiusto trattato, mantenuto in vita da un'ancor più miope politica internazionale, aveva costretto e pretendeva di costringere eternamente un grande popolo? Ma, tutt'a un tratto, in quattro anni, in quattro soli anni, ripetiamo a noi stessi, per credere alle nostre stesse parole, da quello che allora tuttavia il povero signor Briand chiamava tremando il « potenziale di guerra » della inerme Germania si è sviluppato questo po' po' di colosso armato della Germania nuova, e per limitarsi alla sua sola arma del cielo, questa arma aerea, che il suo creatore ha potuto oggi definire una delle più potenti e « la più moderna » e perfetta aviazione del mondo.

Il collaboratore di Hitler

Sentimenti, rievocazioni, constatazioni e considerazioni del genere ha suscitato pertanto in tutta la opinione pubblica del Reich, che i giornali traducono in lunghi articoli esaltatori dell'opera e della figura di Ermanno Goering, la « giornata dell'aviazione » oggi celebrata in tutta la nazione, dovunque esistesse un campo, una guarnigione, una istituzione qualunque aerea. A Berlino la celebrazione ha naturalmente culminato nelle parole del Feldmaresciallo Goering, la cui molteplice figura di primo collaboratore di Adolfo Hitler si è oggi, per l'occasione, davanti alla coscienza popolare, completamente e unicamente identificata con questo settore, indubbiamente il principale, della sua vasta opera di costruttore e di rivoluzionario. Egli ha parlato questa mattina alla radio; e parlando di arma del cielo ha rivolto la sua parola soprattutto a quella parte della popolazione nel cui cuore questa espressione desta il maggior numero di echi e di propositi, cioè la gioventù.

Il Feldmaresciallo ha ricordato ai giovani come Hitler quattro anni or sono pervenisse all'audace decisione di porre fine definitivamente allo stato di impotenza della Germania, forgiando fra le altre questa « affilata arma » affinchè il popolo tedesco potesse da sè difendere l'« inalienabile suo diritto alla vita », e si è detto fiero di essere stato da allora il designato e fortunato costruttore della « più moderna arma aerea che una nazione possa possedere ».

Ha detto, risalendo dalla parte al tutto, come, dalla possente ricostituzione militare del Reich, sotto la cui egida è possibile al popolo tedesco lavorare sul serio, sia potuto sorgere alfine il grande Reich dei tedeschi.

Il valore del volontarismo

Goering ha quindi proseguito disegnando le tensioni della confusa e torbida ora europea che volge, sul cui fuoco soffiano taluni aizzatori soprattutto giudaici di ogni parte del mondo.

« Ora — ha aggiunto — una rinnovata febbre di armamento prende i grandi Stati, i quali, quando noi eravamo disarmati si rifiutavano di ascoltare le proposte di riduzione degli armamenti fatte dal Führer ed ora si adoperano a fare noi responsabili del loro enorme sforzo militare ».

Da tutto ciò il Feldmaresciallo Goering ha concluso sulla necessità di non fermarsi e di migliorare e perfezionare l'opera compiuta, così per quanto riguarda la quantità che per quanto riguarda la qualità. Ma essenziale è l'elemento umano. Per questo riguardo Goering ha dichiarato la sua piena soddisfazione per l'entusiastico accorrere della gioventù tedesca ai campi di aviazione ed ha esortato tutti a raddoppiare l'ardore.

« Sono i migliori elementi del popolo tedesco che accorrono alle formazioni aeree; ed io posso avere e non voglio avere se non volontari ».

Anche ai genitori il Maresciallo si è alla fine rivolto invitandoli a non porre ostacoli, a non esitare, a non raffreddare l'entusiasmo dei giovani.

« Fuori dalle chiuse stanze! Venite a noi! Pensate all'onore di appartenere a questa arma aerea che è e sarà sempre più lo spavento dei nostri nemici. Dipende da voi, dalla vostra difesa, dalla vostra forza d'animo che la questa Germania sia mantenuto il più prezioso dei beni: la pace ».

A mezzogiorno si è poi svolta nella grande aula d'onore del Ministero dell'aviazione, alla presenza di membri del governo, di tutti i capi delle forze armate e delle massime gerarchie del partito la cerimonia delle bandiere.

All'ufficialità e ai dirigenti dell'Arma aerea il Maresciallo ha per l'occasione rivolto la parola. Egli ha ricordato anzitutto che durante la guerra mondiale tutto il mondo dovette coalizzarsi contro il popolo tedesco, e malgrado questa immane coalizione di tutti contro uno, nessuno riuscì a penetrare entro le frontiere del Reich.

« Oggi anche — ha detto il Maresciallo — il popolo tedesco, riunito com'è nel nazionalsocialismo, con il più assoluto e pieno convincimento della sua forza, è armato in maniera completa, è assolutamente imbattibile ».

Il Maresciallo ha quindi dichiarato che il compito del Partito dev'essere ancora e sempre di potenziare al massimo l'efficienza demografica e fisica della Nazione tedesca. Il popolo tedesco deve essere portato da 80 a 100 milioni di uomini. Le virtù morali della razza tedesca sono sotto ogni riguardo insuperabili. Il Maresciallo, entrando quindi in argomenti politici, ha accennato alla crisi di settembre, confermando la fondata convinzione che la pace fu nel settembre garantita soltanto da una spada bene affilata.

« In settembre la pace fu mantenuta unicamente perchè il mondo intero sentì che se il problema non fosse stato risolto pacificamente con l'assunzione del criterio della più assoluta giustizia internazionale, esso sarebbe stato risolto, per l'assoluta determinazione del popolo tedesco, per via delle armi, allora il nemico sarebbe stato inesorabilmente schiacciato ».

Il Feldmaresciallo è poi passato ad elencare i nuovi compiti che si impongono ora alla politica militare tedesca, con speciale riguardo all'Aviazione:

« Questi due compiti consistono in sostanza nella necessità di non fermarsi ai successi ottenuti, successi la cui constatazione deve soltanto servire per realizzarne di nuovi. La situazione politica europea e mondiale giustifica l'atteggiamento più vigile e l'attenzione più gelosa. La febbre di riarmo da cui sono presi i vari Stati è un segno eloquente. Occorre assolutamente per quanto riguarda l'aviazione intensificare al massimo la costruzione di aeroplani, di numero e di qualità addirittura inverosimili. Per il 1939 la parola d'ordine dev'essere: mantenere il vantaggio attuale dell'Arma aerea tedesca, mantenere e potenziare la sua superiorità in modo che essa non possa essere nè superata e nemmeno raggiunta da alcuno. L'Arma aerea tedesca è e deve rimanere invincibile ».

Dodici compagnie dell'aviazione con le bandiere spiegate hanno sfilato poi nella Wilhelmstrasse sotto il ministero, davanti al loro capo. Fuori, fra la Wilhelmstrasse e la Leipzigerstrasse un'immensa folla che si era accalcata durante la cerimonia, ha acclamato Ermanno Goering.

Giuseppe Piazza

Agente consolare francese liberato dai nazionali

Parigi, 1 marzo.

Si ha da Hendaye che l'agente consolare di Francia a Irun, signor Ducoreau, detenuto da più di un anno nella Spagna nazionale, sotto l'accusa di spionaggio, è stato rimesso in libertà.

IN PALESTINA

Gli ebrei sabotano qualsiasi accordo

Un esercito « che si assume la responsabilità del terrorismo »

Gerusalemme, 1 marzo.

Il Consiglio nazionale ebraico dichiara ormai apertamente di voler sabotare qualsiasi accordo fra la Potenza mandataria e gli arabi di Palestina che non tenga conto dell'aspirazione ebraica di fondare nella Terra promessa un proprio Stato. In un manifesto oggi pubblicato, il Consiglio nazionale ebraico minaccia di cessare qualsiasi collaborazione con gli inglesi nel caso che il Governo di Londra persistesse nel progetto di creare uno Stato arabo sovrano nel quale agli ebrei non fossero riconosciuti altri diritti che quelli di una minoranza.

Questa pubblica dichiarazione, per quanto attesa, ha naturalmente rinfocolato vieppiù l'eccitazione degli arabi e la loro determinazione di continuare la lotta per la propria indipendenza. Le notizie da Londra, secondo cui di fronte alla levata di scudi degli ebrei il Governo britannico starebbe nuovamente tergiversando, contribuiscono ad accrescere il fermento, poichè nei circoli arabi si teme che anche la non soddisfacente soluzione provvisoria sia nuovamente rinviata. I più ottimisti ritengono che l'Inghilterra non possa opporsi al fiasco completo della Conferenza di Londra.

A Gerusalemme, a Caifa ed anche in centri minori i negozi continuano ad essere chiusi, e intensa è la propaganda per lo sciopero generale. Il comandante britannico di Caifa ha emanato un avvertimento in relazione allo sciopero proclamato in questa città, in cui ha rilevato fra l'altro che i ferrovieri arabi in sciopero hanno posto condizioni per la ripresa del lavoro. Le autorità britanniche non sono abituate ad accettare condizioni e a negoziare, e invitano quindi tutti a riprendere il lavoro senza condizioni, perchè altrimenti saranno adottate misure draconiane.

Anche oggi sono avvenuti conflitti in varie località. Si segnala la distruzione, con la dinamite, del castello principesco di Hadita. Gli autori del misfatto sono riusciti ad eclissarsi.

Una voce misteriosa ha parlato oggi a una radio clandestina in nome dell'« esercito nazionale ebraico ». In tutta la Palestina la trasmissione è stata udita e l'ignoto al microfono ha detto di essere « portavoce dell'esercito ebraico » il quale si assume ogni e qualsiasi responsabilità per gli atti terroristici di lunedì scorso », i quali, come è noto, causarono la morte di 38 arabi e il ferimento di altri 54. Lo stesso ignoto ha continuato dicendo che il nuovo esercito nazionale ebraico ha una forza tutt'altro che trascurabile. La trasmissione è stata iniziata e finita al grido di « saluti da Sion ». E' stato annunciato che d'ora innanzi le trasmissioni saranno quotidiane.

Il Duce assiste al saggio finale dei sottufficiali istruttori della GIL

Le esercitazioni il coro e la sfilata dei battaglioni
La visita ai lavori in corso allo Stadio del Foro Mussolini - La doppia paga agli operai del cantiere

Roma, 1 marzo.

Nella suggestiva cornice dello Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, il Duce ha assistito al saggio finale dato dai seicento ufficiali che hanno partecipato al primo corso di perfezionamento per istruttori premilitari della G.I.L. Nello stadio avevano preso posto, oltre alle sei centurie di ufficiali istruttori premilitari, la banda e reparti dell'Accademia della G.I.L. e del Collegio Littorio, mentre nelle tribune, a destra del podio eretto per il Duce, si trovavano i trecento graduati e sottufficiali partecipanti al corso di perfezionamento della Scuola del Lido di Roma, insieme ai propri comandanti.

Il saluto delle formazioni

Il Duce, che è giunto alle 11,15, guidando la propria automobile, è stato ricevuto dal Segretario del Partito Comandante generale della G.I.L., col Direttorio Nazionale del P.N.F. al completo e gli ispettori del P.N.F. presenti a Roma e col Capo e Sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L. Erano presenti il Ministro della Cultura Popolare, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Divisione e numerosi altri ufficiali.

I battaglioni degli allievi si sono portati a passo di corsa fin sotto il podio, dove il Fondatore dell'Impero, accanto al quale si trovava il Segretario del Partito, comandante del corso, è salito rispondendo col saluto romano al poderoso « A noi! » dei reparti.

Hanno avuto inizio, poi, le esercitazioni in armi di due compagnie, mentre gli altri allievi si esercitavano alle parallele, al cavallo da volteggio, alla pedana elastica del salto mortale, sul tracciato del percorso di guerra, nei movimenti ginnastici a corpo libero e nella salita alla fune. Tutti hanno dato prova di un eccellente addestramento. Le esercitazioni sono felicemente proseguite con perfetto sincronismo, al ritmo di marce militari eseguite dalla banda dell'Accademia della G.I.L.

I battaglioni si sono quindi ricomposti di nuovo, ammassandosi sul rettilineo prospiciente la tribuna d'onore, mentre la banda si poneva in mezzo allo Stadio per eseguire le marce che dovevano accompagnare la perfetta sfilata, a passo di corsa, degli allievi i quali si venivano frattanto riunendo sotto il podio del Duce, per eseguire il coro vocale.

Le colline della Farnesina hanno ripetuto l'eco della « Preghiera del Milite », del « Canto del Confinario », dell'« Inno dell'Impero » e di « Giovinezza » cantato anche dal Duce e dai componenti del Direttorio Nazionale del Partito.

Il programma del saggio è così esaurito, e il Duce, che ne ha seguito le diverse fasi con vivo interesse, esprime il Suo compiacimento al Segretario del Partito comandante del corso, chiamando presso di Sè i tre vice-comandanti, colonnello dei Bersaglieri Baccari, colonnello comandante il 1° Granatieri e colonnello comandante l'82° Fanteria, che ha elogiati per il brillante risultato conseguito da questo primo corso, al quale altri tre, di circa seicento allievi ciascuno, seguiranno, ed ha posto in rilievo l'importanza di questa attività che realizza una sempre più intima collaborazione fra il Partito e le Forze Armate, ai fini della formazione dei quadri che costituiscono la più solida garanzia per un rapido raggiungimento del più alto grado di preparazione militare della Gioventù fascista.

Ai lavori dello Stadio Olimpico

Accompagnato, poi, dal Segretario del Partito e dai componenti del Direttorio Nazionale, il Duce ha colto l'occasione della Sua presenza al Foro Mussolini per visitare i lavori in corso allo Stadio Olimpico, per l'ampliamento delle tribune che potranno contenere oltre centomila spettatori.

Dopo aver esaminato il plastico ed i disegni del progetto, il Duce è salito sulla tribuna la cui ossatura in cemento armato è già terminata, rispondendo alle acclamazioni entusiastiche degli operai del cantiere, ed interessandosi vivamente alle spiegazioni date dall'architetto Moretti che lo guidava nella visita, assistito dall'ingegnere Frisa.

Oltre ai lavori per lo Stadio Olimpico, il Duce si è interessato anche ai lavori in corso per la sistemazione dei posteggi previsti per diecimila automobili.

Alla fine della visita, il Duce si è vivamente compiaciuto con l'ingegner Vaselli per il complesso dei lavori ed ha approfittato dell'occasione per esprimere il Suo compiacimento anche per la costruzione della strada Assab-Dessiè, realizzata in condizioni particolarmente difficili.

Infine il Duce ha assistito ad un riuscitissimo esperimento di passo romano di parata, accompagnato da squilli di tromba e da rulli di tamburo eseguito dagli allievi del Collegio Littorio e della Accademia della G.I.L.

Prima di lasciare il Foro Mussolini, il Duce ha disposto che fosse corrisposta la doppia paga agli operai impiegati nel cantiere.

La maggiorazione dei salari per i lavoratori dell'industria

Roma, 1 marzo.

La Confederazione fascista lavoratori dell'industria comunica: La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio ed il Bollettino del Ministero delle Corporazioni del 28 stesso mese pubblicano il contratto, stipulato il 10 novembre 1938, tra la Confederazione Fascista degli Industriali e quella dei lavoratori dell'industria, per la corresponsione agli operai di una maggiorazione del 10% sul salario normale dovuto per il lavoro straordinario che, sommato a quello ordinario, non superi le otto ore giornaliere, oppure le quarantotto settimanali. Il contratto, stipulato sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni e con l'adesione dell'Istituto della Previdenza Sociale, accoglie le richieste dei lavoratori le quali miravano, seguendo la prassi vigente, a far pagare direttamente agli operai la maggiorazione predetta, maggiorazione che diversamente, ai sensi dell'articolo 10 della legge sulle 40 ore — R. D. L. 29 maggio 1937-XV, n. 1768 — ed in mancanza di contratto collettivo che la destinasse ai lavoratori, andava versata all'Istituto della Previdenza Sociale.

Il contratto va in vigore dal 28 febbraio, data della sua pubblicazione, e da tale giorno quindi sia per il lavoro straordinario fatto in base all'articolo 9 della legge predetta, sia per quello fatto a mente dell'articolo 4 della medesima, la detta maggiorazione dovrà essere corrisposta agli operai.

La zona industriale dell'Urbe

La riconoscenza al Duce degli industriali che vi parteciperanno

Roma, 1 marzo.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« *Trecento fascisti industriali, che si propongono di portare energie di lavoro alla nuova zona industriale di Roma, dovuta alla Vostra iniziativa e alla Vostra volontà, riuniti oggi dall'Unione industriale per conoscere e discutere gli aspetti tecnici della grande e concreta realizzazione produttiva, esprimono la profonda riconoscenza delle forze del lavoro al Creatore della nuova potenza politica e economica dell'Urbe millenaria e attendono i Vostri ordini per procedere con ritmo degno del tempo fascista.* - Serono, Cicalino ».

L'assemblea della Banca d'Italia convocata per il 30 marzo

Un dividendo del 6 %

Roma, 1 marzo.

Il consiglio superiore della Banca d'Italia, nella sua riunione del 28 febbraio u. s., vista la approvazione, da parte dei sindaci, del bilancio e del conto « profitti e perdite » dell'Istituto, per l'esercizio 1938, ha deliberato di proporre all'assemblea generale ordinaria dei partecipanti, da convocarsi in Roma per il 30 corrente, la assegnazione degli utili a tenore di legge e la distribuzione di un dividendo in ragione del 6 per cento, corrispondente a lire sessanta per ogni quota di lire 1000, pagabile dal 12 aprile prossimo.

« Sono un cittadino qualunque »

Una contravvenzione stradale al Conte di Torino a Milano

Milano, 1 marzo.

Poco prima di mezzogiorno, all'angolo di via Cappellari con via Carlo Alberto, ove la circolazione, sempre densa, è regolata da un vigile, un aristocratico signore attraversò la via, nel mentre il vigile si rigirava indicando il senso vietato. Perciò l'aristocratico signore toccò il marciapiede in ritardo, e un altro vigile, che era di guardia, lo accostò per intimargli la contravvenzione.

Il distinto signore, in attesa che il vigile estraesse il solito libretto delle cedole punitive e gli chiedesse le generalità, fu attorniato con rispettoso ossequio da passanti, e prima da uno, poi da un altro, poi quasi in coro fu mormorato il suo nome: « E' il Conte di Torino, è Sua Altezza! ». Il vigile sbalordì, non trovò più parole, borbottò dei « ma », dei « se », dei « non sapevo ». Ma l'augusto signore lo rincuorò, affermando di non spaventarsi: « Poichè sono in colpa di distrazione, devo essere considerato anch'io un cittadino qualunque ».

E difatti S. A. il Conte di Torino, come un cittadino qualunque sborsò, sorridendo, lire 2,10 per la contravvenzione, intascando la relativa cedola.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,5	2,0	staz.	ser.	—
Genova	15,0	8,0	var.	»	[illegible]
S. Remo	16,6	4,4	[illegible]	»	»
Milano	13,5	5,8	»	»	—
Venezia	8,0	5,0	»	[illegible]	p. mosso
Trieste	10,0	6,0	staz.	cop.	»
Trento	10,0	3,9	[illegible]	»	—
Bologna	11,0	5,1	var.	pioz.	—
Firenze	12,8	6,4	»	[illegible]	—
Ancona	12,0	6,9	dim.	piov.	[illegible]
Rimini	15,6	4,8	var.	»	»
Roma	16,6	6,5	»	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13,4	7,7	dim.	[illegible]	cal.
Taranto	13,4	8,6	»	»	[illegible]
Catania	15,4	8,5	»	ser.	»
Messina	15,0	11,2	[illegible]	piov.	»
Cagliari	16,0	9,0	var.	[illegible]	[illegible]
Tripoli	16,0	9,9	staz.	»	»
Bengasi	16,1	11,8	[illegible]	piov.	[illegible]
Rodi	20,0	14,7	dim.	cop.	agit.

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso in pianura [illegible]. Venti [illegible]. Nebbie locali [illegible]. Mare Ligure poco mosso.

200 parole su l'isola di Guam

Camera e Senato americani hanno rifiutato a Roosevelt i crediti per modernizzare le fortificazioni di Guam. Il Giappone esulta; l'equilibrio nel Pacifico non verrà turbato. Guam rappresenta un'importante pedina nel giuoco della rivalità pel predominio in quell'Oceano, e costituisce con Hawai, Samoa ed Aleutine il quadrilatero dove, a migliaia di chilometri d'intervallo, gli S. U. hanno organizzato basi navali ed aeree, stazioni radio e telegrafiche.

Ma il mandato affidato al Giappone dell'Arcipelago delle Marianne già appartenente ai tedeschi, e nel quale si trova Guam, ha pregiudicato l'efficienza strategica di questa base — chiusa alle navi straniere anche commerciali — che si trova a 2000 km. ad est delle Filippine. E' evidentemente per ovviare a questa menomazione che Roosevelt voleva rafforzarla nella speranza di opporsi al predominio nipponico.

Guam fu scoperta nel 1521 da Magellano, durante la sua esplorazione del Pacifico, proveniente dall'Atlantico per lo stretto che da lui prese nome. Vi giunse in condizioni disperate; ma pochi viveri vi trovò, sebbene fosse abitata e fiorentissima. Alla notte, i selvaggi derubarono i naviganti; sicchè lo storiografo della spedizione — il vicentino Pigafetta — la battezzò « Isola dei ladroni ».

Pellizza da Volpedo

« La processione » una delle opere esposte da oggi nel Salone de « La Stampa »

L'ultima luce del Romanticismo giunge alle soglie del nostro secolo attraverso il grigiore che ormai livella gli ideali artistici di un'età esaurita da un ventennio di verismo, per spingere il suo raggio ad un oscuro borgo piemontese, e brillare su un'umile casa di agricoltori. E' l'estremo guizzo di un vasto, malinconico tramonto. E' quanto una generazione che fiduciosa aveva creduto nei valori sentimentalmente suasivi dell'arte può ancora dare alla vigilia del suo declino. Tholo, sopraffatto dalla sua stessa sensibilità umana Pellizza scompare nel 1907, mentre cubismo e futurismo maturano; ma l'anno prima è morto Cézanne, l'inconscio precursore della più profonda rivoluzione stilistica che dal bizantinismo in poi abbia mai sovvertito il linguaggio plastico, fino all'a volontaria distruzione della realtà poetica del corpo umano. S'è iniziato quel grande dissidio fra alcune secolari leggi d'una pittura e scultura sostanziate da un contenuto espressivo e la nuova religione estetica che asceticamente si affida ad un credo soltanto figurativo, quel dissidio che proprio oggi appare superato, conciliato da una riconfermata disciplina formale. Dopo trenta e più anni questo può essere il punto di vista da cui guardare l'opera di Giuseppe Pellizza: col distacco che ormai ci consente la lontananza «storica» del suo tempo, e con la necessaria imparzialità di giudizio delle successive esperienze. Allora quest'opera può davvero [illegible] veduta con occhi nuovi, ed in un certo senso «riscoperta». Solo ci meraviglia il pensiero che [illegible], morto a trentanove anni, ne avrebbe oggi poco più di settanta: un'età non troppo grave nè per vivere nè per lavorare nè per tener fede ad una propria estetica. Ed anche da ciò si misura la turbinosa rapidità degli ultimi eventi artistici.

L'Ottocento agonizza, e persino nell'illusoria fiducia che ha riposto in talune tecniche dell'espressione pittorica, dall'Impressionismo ridottosi con Monet a pura indagine scientifica dell'effetto luminoso al Divisionismo di Grubicy e di Segantini e al Puntinismo di Morbelli, mostra ormai la sua inguaribile anemia, la sua incapacità di risolvere la rappresentazione in vera e propria libera poesia. Ma nell'umile casa di Volpedo un uomo di squisito candore spirituale, di quasi morbosa sensibilità morale, crede ancora in alcuni valori elementari della vita: l'amore certo di una donna, la dedizione alla famiglia, l'onestà nel lavoro, la sollecitudine per chi soffre oscuramente, la ferma speranza in una futura giustizia sociale, la legittima ambizione di sollevarsi con l'ingegno sul gregge degli anonimi. E' la forza immensa di questo semplice uomo, figlio di piccoli agricoltori, che da ragazzo ha spesso aiutato suo padre a potare la vigna e a stendere il letto di foglie per i bachi da seta: una forza che poi diverrà d'un subito insormontabile disperazione quando quel suo intimo mondo d'affetti gli crollerà tragicamente d'intorno. A vent'anni, in un quadernetto di scuola a fogli rigati comprato a Tortona nella «Contrada Maestra», un quadernetto che porta con sè gelosamente prima a Milano quando vi si reca per studiare a Brera, poi a Bergamo quando va a seguire il corso di pittura di Cesare Tallone all'Accademia Carrara, annota a matita con una scritturina rapida e minuta: «Il mio scopo è il bene dell'umanità, è di esprimere le verità che arridono al mio intelletto. Cosa importa a me se sarò disprezzato, vilipeso! L'arte deve sublimarsi col pensiero. Amo più esser giusto nel pensiero che nella forma». E la sua convinzione che di un contenuto sentimentale l'espressione pittorica non possa fare a meno è già in queste parole incerte. Sperduto, e come spaurito ogni volta che s'allontana dalla casa, dalla famiglia, da quella modesta contadina, Teresa, che in cuor suo ha già scelto come sposa («Quando nessuno più ti guarderà tu sarai sempre l'oggetto da me vagheggiato»), qualche pagina prima ha intravisto, con un lampo di felicità, una conciliazione delle sue speranze artistiche con l'attaccamento agli affetti familiari e al suo villaggio: «Io renderò contenti i miei genitori restandomi con essi, ed essi spero non renderanno infelice me». Parla il ragazzo, cui l'uomo, per l'intera sua breve esistenza, si manterrà psicologicamente fedele; parla però anche il pittore, adesso ai suoi inizi, e che in un prossimo futuro non sfuggirà al fascino di quel tecnicismo fine Ottocento che si sforza con mezzi dedotti dallo studio dell'ottica (scomposizione dei colori riscontrabili in natura e loro ricomposizione complementare sulla tela) di intensificare la suggestione pittorica: «L'uomo ipocrita lo rappresenterò con pennellate triangolari, acute, secche, marcate: il bonario con pennellate grasse e che girano modellando tutte le parti; per pitturare chi ride sardonicamente adoprerò in ultimo il pennello di martora e farò pennellate fuggevoli, sottili»; dove si vede, in questa ingenua enunciazione programmatica, come per Pellizza fin dai giovani anni il vocabolario pittorico non fosse soltanto parola intesa quale ritmo, ma parola in funzione di «idea», e come per lui la pittura non dovesse mai essere soltanto un fatto tecnico, un esercizio e un conseguimento meramente stilistico, ma anzitutto un fatto morale, un'azione sentimentale.

Questa convinzione fermissima, questa inalterata fiducia nella sostanza poetica di alcuni valori etici che l'arte non può trascurare senza risolversi in una semplice ambizione estetica, questo linguaggio artistico che subito s'impone chiaro, evidente perchè prima d'ogni altra cosa è un linguaggio umano che vuol proporre e definire realtà umane, questo costante far coincidere qualsiasi rappresentazione con un suo contenuto appassionato, drammatico, doloroso o fervidamente gentile, questa armonia interiore e quasi architettura morale che direttamente inserisce il quadro o la statua in un brano di vita, o materiale o spirituale, è quanto forma in genere la cordialità, la simpatia, la pronta comunicatività (di solito pianamente discorsiva), l'evidenza schietta e limpida della miglior arte ottocentesca, quando cioè essa non si fa frivolmente aneddotica, smanceratamente didattica, quando non s'inaridisce o sminuzza nelle meticolosità inutili del verismo adottato come teoria (Zola, Capuana, Cecioni), o peggio, quando non degenera, con un cattivo gusto forse insuperato, nella più superficiale illustrazione.

Di questa miglior arte ottocentesca, erede sempre in tutti i suoi vari aspetti del Romanticismo, Pellizza è uno degli esponenti più castigati e spirituali. Tutto in lui denunzia, con coerenza mirabile, la legittimità del suo modo d'intenderla e di esprimerla. La vita casta, imperniata su un amore unico, quello per la sua Teresa, diviso con l'affetto per padre e madre e per le sue bambine. Quel suo sentirsi vivo e «vero» soltanto a Volpedo, nel suo studio soleggiato, spesso ingombro dei frutti della terra, nella solitudine pacata del suo borgo, fra la casa modesta al margine del paese ed il vasto greto del Curone, dove dipinge *Lo specchio della vita*, *Gli emigranti* e tanti altri suoi quadri: «Al vero artista la vita solitaria della campagna è utile invece che nociva poichè non abbisognando di eccitamenti, necessari ai fiacchi, agli impotenti, mai si ristà dal lavoro e dalle ricerche», scriveva nel *Marzocco* del 31 gennaio 1897; «Il sole è tramontato. Sto seduto per terra guardando il [illegible] pallido del sole occiduo. L'orologio batte le ore otto. Non ho mai sentito le ore con sì bel suono», aveva annotato in quel suo quadernetto dei vent'anni; e pare un appunto leopardiano dello *Zibaldone*. Poi la precettistica, esposta in una lettera a Giovanni Cena, a proposito del *Vattico sul fienile*: «Vorrei infatti che si desse più importanza all'invenzione e alla composizione perchè credo che la decadenza dell'arte si deva in gran parte alla trascuranza di esse. Il verismo ha portato questo di buono che ha condannato forme aberranti contorte esagerate; riducendo alla sobrietà e correttezza ch'è nella natura, ma i veristi per eccessiva paura di dar nel falso credono [illegible] scegliere un vero tutto d'un pezzo, nè osano modificarne gli elementi aggiungendo ed eliminando e componendo diversi veri osservati a parte e riuniti armonicamente. Ma questo è il principale e più nobile compito dell'artista: altrimenti egli non sarebbe più un creatore ma un riproduttore e un copiatore». Quindi la ricerca appassionata della perfezione tecnica, intesa come l'unico mezzo per la compiuta espressione poetica; e lo stesso suo ostinarsi nel Divisionismo — uscito che fu dall'influenza della vigorosa ritrattistica talloniana per abbandonarsi all'ammirazione per Segantini — rappresentava per lui uno studio accanito onde capir meglio «di che cos'era fatta la luce». Infine, ciò che soprattutto conta, le opere.

Queste non erano mai frutto d'improvvisazione o di un'ispirata fantasia che rapida si traducesse in forme e colori; ma il risultato di lunghissime indagini, di meditazioni laboriose, di prove e riprove, abbandoni, pentimenti, scoraggiamenti, riprese. Oltre dieci anni lavorò a quel suo immenso quadro, che mentre mutava le figure centrali (sempre era però la sua donna a servir di modello alla popolana scalza che col bimbo in braccio precede la turba) e la tonalità generale, passando dal viola-azzurro della tela incompiuta di Volpedo al biondo diffuso della tela definitiva di Milano, cambiava anche il titolo, prima gli *Ambasciatori della fame*, poi *Dimostrazione*, *Fiumana*, *Lo sciopero*, i *Lavoratori* e infine *Quarto Stato*; quasi l'autore gradatamente avesse in sè attutito un concetto di militante se pur vago socialismo per sostituirlo con una più umana e pacata visione d'una forse [illegible] lontana «più alta giustizia sociale». La terza parte del trittico *L'amore nella vita* fu oggetto di più varianti, una delle quali è *La passeggiata nera*. *La processione* ed il *Fiore reciso*, intitolato poi *Il mortorino*, sono i due aspetti, felicissimi entrambi, di un solo momento patetico. E, del resto, già da quei suoi appunti giovanili si vede come i quadri nascessero in lui sotto specie letteraria, prima di tutto come «soggetti», come composizioni contenutistiche per le quali era da meditare uno stile sommamente efficace; e per ottenerlo, per sostenere con esso l'architettura del motivo ideale, moltiplicava studi, abbozzi, cartoni, che nascondeva gelosamente a chiunque. Per lui l'arte era complutezza, e per ottenerla non si stancava di interrogar sè stesso e gli amici, come quando scrisse a Segantini per aver consigli intorno alla qualità delle polvere del suo *Specchio della vita*. Notò argutamente Ojetti, che di Pellizza era intimo e con lui scambiava propositi e [illegible]: «Per mostrarsi al pubblico, si vestiva ancóra, come nell'*Autoritratto*, cogli abiti da festa...».

Nascevano allora le opere, coerenti con questa passionalità, con questo inesauribile fervore, con questo fuoco d'affetti che — in un uomo schivo ma non debole — talvolta s'affermavano orgogliosi: «Io sapevo della forza che è in me, forza che ha il potere di avvicinarmi i volenterosi». Somma coerenza. I ritratti, come quello del *Notaio Jackino*, quantunque impostati sui tradizionali schemi ottocenteschi derivati dal Tallone, risolutamente puntano, e sempre, alla resa psicologica. E' il carattere, è il temperamento che interessa Pellizza, non la realtà fisica come valore figurativo, forma, volume, colore e tono. Questi ultimi elementi son bagaglio pittorico indispensabile, ma per lui è l'uomo che primeggia, ed essi quindi con questo s'identificano, non prevalgono. Gli impasti chiari, la tonalità leggera ma ferma della stupenda figura *Ricordo di un dolore* è in accordo perfetto con l'argomento patetico, diremo anzi che «è l'argomento». Il largo spazio di terreno sgombro che sta nel primo piano della *Processione*, il capolavoro di Pellizza, una delle più alte pitture italiane della fine dell'Ottocento, è veramente il «motivo spirituale» del quadro. E l'invito sentimentale a questa visione delicata di suprema gentilezza, di popolare religiosità, di umile e quasi pudica commozione agreste. La luce di primaverile letizia che dal cielo scende sulle case di Volpedo mentre là sul *Fienile* il prete somministra il viatico al contadino morente è l'elemento cordiale della [illegible], è — non un effetto pittorico — un commento sentimentale all'istante solenne che sembra riassumere un'eterna vicenda naturale. E nel *Girotondo* della Galleria di Milano che non è tutto di mano del Pellizza ma in parte del discepolo Angelo Barabino, gli alberi nudi, la catena dei bimbi, la fioritura là in fondo a guisa di velario, tutto è in rispondenza non solo di una concezione straordinariamente decorativa, ma di una fragile, quasi inafferrabile realtà umana sospesa tra il mito dell'infanzia ed il fiorire e lo sfiorire delle [illegible]. E questo, senza l'impegno di voler primeggiare sulla rappresentazione, di esser per sè stesso rappresentazione, è veramente stile.

Coerenza, ancora, dall'arte alla vita. Sentiva l'amore, e così l'aveva rappresentato, come un che di inestinguibile e d'assoluto, protratto nel tempo e nell'eterno. E non solo per la sua donna, ma per ogni cosa creata, per ogni idealità degna. Il *Trittico*, il più previlegiato dei suoi quadri, era lui; con la sua speranza, lui con la sua Teresa. Quando questa gli mancò, il mondo gli si fece oscuro; gli parve d'essere uno di quei suoi *Emigranti* che dal greto fissano il cielo arabescato, senza più avvenire: e questa infatti è l'ultima sua opera. Una notte — era vedovo da un mese — sentì piangere Maria e Nerina, le due bambine; capì la sua, la loro solitudine. Portò loro da bere. A vent'anni aveva scritto nel suo quaderno: «Oh! no, no, vi'è chi si ammazza. Si deve lottare contro le perfidie della vita e veder d'uscirne vittoriosi». Andò a baciare le vesti della moglie, e freddamente, risolutamente, entrò nella notte. A guardar quel pallido *Autoritratto* dagli occhi in ombra, non si scusa, ma si capisce il folle gesto. Il Romanticismo mieteva l'ultima sua vittima.

Marziano Bernardi

Un incendio nell'Alaska

L'impressionante incendio degli edifici Goldstein, i più grandi dell'Alaska, a Juneau, che si è verificato l'altra settimana

Vecchio avvocato milionario che sposa e adotta le sue ex-segretarie

Londra, 1 marzo.

Il signor Arthur Peel-Nash, recentemente ritiratosi dalla professione legale con 75 anni di età e più di un milione di sterline di risparmi, ha provveduto in modo insolito al benessere delle impiegate del suo ufficio. Ne aveva due alle quali si era particolarmente affezionato, la signorina [illegible] Lister di trent'anni e la signora John Mc. Glynn vedova con una giovine figlia. Il vecchio avvocato, che lasciò la toga alla fine dello scorso anno, cominciò collo sposare la meno giovane delle due segretarie, e un mese addietro la signorina Lister divenne signora Peel-Nash.

Restava la vedovella che l'avvocato ovviamente non poteva sposare ma che è riuscito egualmente a tirare in famiglia: oggi, infatti, è stato annunciato che la vedova Mc. Glynn è stata adottata insieme a sua figlia dal vecchio avvocato. Le due ex-colleghe sono ora madrina e matrigna l'una, figlioccia e figliastra la seconda.

I feretri truccati

Vecchia gherminella di contrabbandieri scoperta alla frontiera

Bucarest, 1 marzo.

Numerosi funerali si svolgevano in questi ultimi tempi alla frontiera romeno-cecoslovacca: troppi, senza dubbio, tanto che finirono coll'attirare l'attenzione dei doganieri. I quali fermarono un convoglio funebre, il quarto della giornata. Aperto il feretro constatarono che esso era zeppo di pelli di puledro. L'arresto dei singolari contrabbandieri permise di apprendere che migliaia di pelli di puledro erano avviate in questo modo dalla Ceco-Slovacchia verso i Paesi dell'Europa occidentale. Questi feretri venivano portati nel piccolo cimitero ebraico di Clarin, in grande pompa e poi caricati su autocarri.

Disordini a Rangoon

Rangoon, 1 marzo.

Nuovi disordini si sono prodotti stamani a Rangoon. Le truppe inglesi hanno dovuto per ben tre volte aprire il fuoco contro la folla tumultuante. Si sono avuti tre morti e cinquantacinque feriti.

Il piroscafo «Milano» incagliato nel porto di Bengasi

Bengasi, 1 marzo.

Nel pomeriggio di ieri usciva dal porto di Bengasi, in partenza per Derna, il piroscafo *Milano*, che si è però incagliato nell'avamporto, presso il molo della Giuliana, a causa delle violente raffiche di vento che lo avevano investito, provocando la perdita di due ancore. Con i tre rimorchiatori esistenti nel porto e con i mezzi a disposizione della Capitaneria, si procedeva tosto al tentativo di disincaglio, che era già riuscito, quando, per la rottura del cavo principale, il piroscafo tornava ad adagiarsi sul fondo, nelle adiacenze dell'imboccatura del porto interno. Procedutosi all'alleggerimento del carico, che non ha subito nessun danno, come nessun inconveniente è da lamentarsi per le persone, e essendo migliorate le condizioni del mare, si ritiene che la nave potrà essere disincagliata con una certa rapidità. Lo scafo non ha subito sensibili avarie.

L'Istituto di studi filosofici

B. Giuliano e E. Castelli commissario e direttore

Roma, 1 marzo.

Con Decreto del Ministro della Educazione Nazionale sono stati nominati S. E. Balbino Giuliano e il prof. Enrico Castelli rispettivamente Commissario e Direttore del nuovo Istituto di Studi Filosofici recentemente istituito in Roma con Decreto Legge del 20 gennaio ultimo scorso.

Il nuovo Istituto mentre assorbe le attività della Società Filosofica, diffonderà all'estero la conoscenza del pensiero italiano e continuerà le edizioni nazionali dei classici della filosofia italiana nonchè la pubblicazione e la diffusione dell'Archivio di Filosofia organo dell'Istituto. Uno dei compiti del nuovo Ente sarà la istituzione di Centri e Biblioteche specializzate presso le nostre principali Università, nonchè l'organizzazione dei Congressi Nazionali.

10.000 Km. con la Milizia della Strada

I gorilla in automobile

Furti repressi, soccorsi nelle notti tempestose, esemplare opera di educazione del traffico attraverso il Piemonte

Un incidente presso Torino. La pattuglia di Milizia della Strada sta eseguendo gli accertamenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

IVREA, febbraio.

Da Ventimiglia, ho seguito la squadra di Militi della Strada che pattugliava lungo le vie di frontiera. Percorsi così la «strada senza sole», quella triste solitaria strada di Valle Roia, che porta al confine di Piena di Olivetta. La squadra rastrellava un magro e rado traffico, tutti utenti ossequienti alle norme del Codice della Strada; pochissime infrazioni. Poi, la Statale 28 del Colle di Nava.

L'automobile di Voronoff

Ah! Un'avventura. Fu presso Grimaldi, di sera. Fermammo una strana grande automobile; troppo grande per essere un'automobile qualunque. L'autista porse le sue carte al Brigadiere, ed intanto il Milite diede la solita occhiata indagatrice nell'interno della vettura. Ud'ımmo un'esclamazione soffocata: il lampo della torcia elettrica si accese, proiettò la luce dentro l'automobile.

— Che c'è? — fece il Brigadiere.

— Guardate, guardate!

Il Brigadiere sporse la testa in dentro, diede un balzo.

— Che scherzi sono!

L'autista e il suo compagno sorridevano idiotamente. Badavano a ripetere in cattivo italiano: «Niente paura, niente paura».

Volli vedere anch'io. Lo spettacolo era impressionante: al posto dei sedili posteriori, c'era una specie di gabbia robusta, e assicurati ad essa con doppie catene, due gorilla poderosi, con occhi ardenti come tizzoni, un respiro a mantice di fornace, un sibilo roco...

E non era niente. A Grimaldi, a meno d'un chilometro dal confine francese, c'è la bella villa dei Principi col suo parco lussureggiante; adesso vi abita Voronoff, con i suoi laboratori, la sua clinica, le sue diaboliche stalle di scimpanzè e di gorilla. A quel castello che un giorno fu ricetto della più splendida cavalleria di Savoia e Provenza, ora ricorrono sempre molti uomini per l'operazione fantastica che sapete, la quale viene fatta a spese delle scimmie antropomorfe che il professore alleva scientificamente. Due di questi animali ritornavano appunto da un sacrificio eseguito a domicilio d'un nababbo indiano, a Bordighera.

— Sono inoffensive! — assicurava l'autista, e spiegava il perchè, l'ovvio perchè.

— Sfido io! — commentava il Milite, e scuoteva la testa.

Ho attraversato, poi, due volte il Piemonte. Con una pattuglia del Reparto di Torino e col suo bravo comandante centurione Emidio Parazzini, ho tenuto in spola per la fitta rete stradale, in pianura, in montagna, che lega i centri del Regno primogenito.

I furti sull'autostrada

Il Reparto di Torino, con un addestramento tenace, con una cura raffinata, è stato portato ad una eccellenza tecnica che fa veramente onore alla Milizia della Strada. Il generale Leonardi ed il vice Comandante della Milizia della Strada console Giovanni Romagna, me l'avevano detto:

— Vedrai, oltre ad una gamma variatissima di episodi, il grado di perfezione tecnica, di addestramento specifico dei reparti. Niente è improvvisazione, nulla è superficiale. Le nostre Camicie Nere non sono soltanto dei soldati magnifici, dei fascisti audaci e generosi, sono anche dei tecnici: debbono saper correre in motocicletta, sapere a memoria il Codice della Strada, ma saper fare anche dei rilievi, smontare un motore, riparare con mezzi di dotazione un guasto improvviso ad una macchina infortunata, eseguire una bendatura ad un ferito, saper schizzare una località...

Qualcuna di queste capacità le avevo già viste in atto. Nel territorio che è giurisdizione del Reparto di Torino (quasi tutto il Piemonte) un mondo di piccoli particolari sconosciuti della vita segreta di queste mirabili sentinelle della strada, mi fu aperto davanti, e non ci fu ricognizione durante la quale io non avessi una riprova del virtuosismo dei Militi, tutti: ufficiali, sottufficiali, graduati, camicie nere.

Autostrada Torino-Milano. Servizio sincronizzato col reparto lombardo. Oltre alla normale amministrazione della disciplina e dell'educazione del traffico (gli utenti dell'autostrada sono dei buongustai della velocità, e quindi in generale la loro condotta di corsa è corretta), per mesi e mesi, pattuglie speciali dovettero essere adibite alla repressione di stranissimi furti che si verificavano sugli autotreni in viaggio. Con la neve, con la pioggia, con certe notti da lupi, tempestose e gelate, con pomeriggi estivi implacabili quando la strada diventa bollente ed ai Militi pare di cavalcare una fornace rovente. Mesi e mesi di appostamenti, di inseguimenti improvvisi, di osservazioni, di rilievi, di annotazioni di dati statistici, di scorte ferree. I furti diminuivano ma non cessavano: in un Paese come il nostro dove (mi pare d'averlo già scritto) la delinquenza stradale è al minimo del diagramma mondiale, la percentuale di furti sull'autostrada indispettiva i Militi della Strada che vedevano frustrata una parte della loro abnegazione.

Ed allora il comandante diede un altro giro di vite, passò alla fase squisitamente «professionale»: «Bisogna ricostruire la tecnica di questi furti volanti», disse. E speciali pattuglie, e lui stesso talvolta, si diedero a cercar di ripetere i furti verificatisi.

I furti che non accennavano a scomparire erano quelli eseguiti con incredibili destrezze, sugli autocarri, mentre questi marciavano. Prova e riprova, per eliminazione si restrinsero le indagini della Milizia della Strada a due ipotesi: il ladro si getta da un cavalcavia sopra l'autotreno in corsa, taglia con un coltello il copertone, getta sulla strada le balle di merce più facili a slegarsi, e salta giù. Oppure, insegue con un automezzo il camion, e quando è giunto alla sua altezza, si arrampica sopra mentre il compare segue con la macchina; e quindi tutto procede come sopra.

Rocambole, una favola

Ma con tali ardimenti acrobatici, si poteva giungere anche a questi rocamboleschi risultati. Ma diciannove volte su venti, il colpo doveva fallire: e come mai invece, ogni tentativo riusciva, e per di più i ladri parevano andare «a colpo sicuro», cioè rubavano con singolare predilezione le merci pregiate: pacchi di seta, apparecchi radio, oggetti di meccanica di precisione, binoccoli, eccetera, e mai sacchi di patate, balle di carta da impacco, casse di libri usati?

Questa costante cernita delle merci rubate, era proprio quella che escludeva la possibilità di quei furti con destrezza. Di notte, in quelle difficilissime condizioni di equilibrio, era impossibile scegliere nel mucchio proprio i colli pregevoli.

Allora, con sapienti calcoli, con ardite prove — parchi di rapporti alle pattuglie alla mano — il comando del Reparto garantì una immediata diminuzione, quasi l'annullamento dei furti, sull'autostrada, se la direzione avesse fatto eseguire alla lettera un regolamento di pochi paragrafi che: vietasse fra l'altro le soste dei camion anche alle cantoniere, e quando queste fossero indispensabili, uno dei due conducenti montasse la guardia e fosse tenuto responsabile del carico. Era l'uovo di Colombo. I Militi della Strada sorvegliarono che il regolamento fosse applicato, repressero ogni indisciplina. Imposero una speciale legatura del carico che, ad uno strappo oppure ad una recisione delle corde, subito desse un segnale alla cabina dei conducenti.

Adesso sull'autostrada i furti sono quasi sconosciuti.

Questo servizio gravosissimo, pose in rilievo le penose condizioni de' Militi motociclisti sferzati per ore ed ore dalla pioggia sul volto, così che talvolta poteva risultarne menomata la loro efficienza di guardie del traffico, e gravemente offuscata la loro visibilità. Studia e studia, il Reparto adesso ha in esperimento una maschera di speciale composizione trasparente e limpidissima, una specie di mica, fabbricata da una casa torinese, che applicata al cascchetto di ordinanza con semplici dispositivi, protegge il volto del Milite dalla polvere e dalla pioggia, lasciandogli piena visibilità, e sottraendo occhi, volto, orecchie, all'ingiuria degli elementi.

Una notte d'inferno

Perchè dieci, dodici ore di servizio in motocicletta, son tante! Io feci dieci ore di servizio con una pattuglia che da Torino raggiunse di notte Castellamonte, dove c'era mezzo metro di neve. Oltre al normale servizio di controllo del traffico (furono contravvenzionate in quella notte d'inferno dodici persone, e più sotto voglio dirne i particolari), la pattuglia controllò l'azione degli spartineve, lo stato delle curve, dei ponti, la visibilità nei punti in cui la tormenta infuriava.

Anzi, in un punto pericoloso della strada, presso Pedanea, la pattuglia appiedò, e sotto il nevischio, sotto la pioggia flagellante, stette per ore ed ore a far opera di segnalazione. Le nostre giacche di cuoio, i nostri stivaloni con le intiere suole di gomma, non riuscivano ormai a ripararci dall'acqua. Ma — il comandante Parazzini era con noi — ci confortò il fatto che non solo con l'opportuna opera di segnalazione, bensì anche col prestar soccorso, ci rendemmo utili ad oltre quaranta persone. Chi aiutammo a montare le catene, chi ebbe riparato l'impianto elettrico dai Militi, chi fu aiutato a superar il più rude punto della salita dalla nostra spinta, ad un altro riportammo in salvo il carretto ch'era scivolato giù di strada. Persino dovemmo ricevere nell'automobile ad un ciclista che non gliela faceva più a portar la macchina a mano, ed era semi-assiderato.

Oltre a ciò la pattuglia fece dodici contravvenzioni.

— E' opera di soccorso anche questa — commentò Parazzini.

Difatti, non uno dei contravventori che non riconoscesse il suo torto, e che anzi non si dimostrasse contento di veder la strada presidiata, anche in una notte come quella.

Rilevo dai miei appunti: ad Arè fermato il carrettiere Cena Natale, di Chivasso, proveniente da Ivrea: infrazione di cui all'articolo 12 del Codice della Strada: abbandono di guida. Lasciava che il cavallo tirasse per conto suo, ed egli se ne stava rannicchiato in quattro coperte dentro il carretto.

— In una notte come questa, scusate! Come posso non ripararmi?

— Ma è meglio rischiare un raffreddore, probabile, oppure un disastro che sarà assai più probabile, se ve ne state a dormire ed il cavallo vi porterà contro un camion, giù di strada, e magari sbaglierà via?

— Avete ragione! Quant'è? Pago subito.

Signorina in contravvenzione

Due carrettieri senza fanale (articolo 41): Barello Costantino e Barello Adamo, di Torre Balfre, provenienza Pedanea. Un autocarro a velocità inconsiderata (art. 36): Gaj Amedeo, di Cuorgnè, proveniente da Castellamonte. Un automobilista torinese fermo in curva (art. 24) a Candia: Ciraso Salvatore di Giuseppe. Una signorina automobilista, Bianca Caterina fu Giovanni, che era fuori mano (art. 26) veniva da Ivrea e andava a Candia. Un ciclista di Castellamonte che arrancava pedalando, in una notte simile, senza fanale (articolo 50): Fantone Bruno. E poi un'automobile con lo scappamento libero (art. 60) di Nomaso: Riva Giuseppe...

Nell'automobile azzurra erano di pattuglia i vice-brigadieri Caniggia e Ballarè, ed il servizio era rinforzato da una pattuglia di motociclisti: vice-brigadiere Mari, Camicia Nera Colombaro. La meritano proprio, una citazione!

Della tecnica della repressione di furti di macchine, degli inseguimenti di ladri di automobili, scriverò in un altro articolo. Ma qui devo annotare l'opera pronta, efficace, riparatrice (vale a dire «ritrovatrice» delle auto rubate) che hanno svolto e che svolgono i Reparti di Torino e di Milano particolarmente.

E gli accertamenti, i rilievi negli incidenti. Questa è una delle opere più ignorate, eppure più meritorie e sorprendenti che svolge la Milizia della Strada. Quando un incidente automobilistico è accertato dalla Milizia della Strada, scatta una procedura complessa, precisa, veloce, che va dall'immediato interrogatorio delle parti, alla ricognizione sul luogo, all'esame testimoniale, alla ricostruzione in luogo delle varie fasi dell'incidente, alle riprese fotografiche, alla planimetria della località dove l'incidente si è svolto.

Quando debba intervenire la Magistratura ha così davanti alla sua coscienza un panorama quasi sempre fedelissimo dell'accaduto.

Io ho assistito agli accertamenti di un incidente avvenuto a Borgo San Pietro di Moncalieri: l'automobile torinese dell'ingegnere Nasi aveva investito tale Edoardo Marnero che spingeva un carretto a mano. L'investitore ed i presenti soccorsero il ferito, che aveva riportato la frattura di un femore

Spagna e Mediterraneo

Pétain inviato a Burgos a rappresentarvi il pentimento francese?

La scelta del Maresciallo pecca di eccessiva abilità e potrebbe risolversi in una nuova "gaffe"

Parigi, 1 marzo.

Il Consiglio dei Ministri procederà domattina alle 10 alla designazione dell'ambasciatore di Francia presso il Governo di Burgos. Si ritiene che la scelta cadrà sul Maresciallo Pétain. Non è da escludere che l'idea di affidare la delicata missione a Pétain, idea appoggiata e forse suggerita da Quinones de Leon nei colloqui da lui avuti in questi giorni con Bonnet, sia già stata a quest'ora comunicata a Burgos dal rappresentante ufficioso di Franco e corroborata dal gradimento di quel governo.

La designazione di Pétain

La designazione del Maresciallo costituendo formalmente un gesto di omaggio verso la Spagna nazionale, è possibile che Quinones de Leon sia il primo ad avvantaggiarsene ottenendo in compenso dal conte Jordana la normalizzazione della propria posizione diplomatica, ossia la nomina di ambasciatore. Potrebbe il ministro degli Esteri spagnolo non mostrarsi grato verso un rappresentante il quale come entrata in carriera gli procura un successo diplomatico quale la designazione di un Maresciallo di Francia a titolare della nuova ambasciata? In realtà, comunque, il senso della scelta di Pétain, se essa dovesse confermarsi, non si esaurirebbe in un atto di omaggio. Ricorrendo ai servigi del vecchio e glorioso soldato, Bonnet e Daladier mirerebbero soprattutto a conseguire due scopi: da un lato collocare a latere del Caudillo un personaggio capace di impressionarlo col proprio prestigio militare e togliergli, almeno in molta parte, quella libertà di spirito e di movimenti di cui egli godrebbe in presenza di un ambasciatore ordinario, soprattutto se non militare. Non si diceva infatti qui fino a ieri che Burgos preferiva la nomina di un borghese? Dall'altro lato la scelta potrebbe mettere in imbarazzo anche l'Italia nei cui ambienti ufficiali Pétain ha sempre goduto di una sincera simpatia.

La rivalità diplomatica ha talora esigenze inesorabili e vi sono iniziative che, quando l'avversario è un funzionario di carriera più o meno noto per i propri intrighi passati presenti e futuri, chiunque piglierà senza esitare e magari con soddisfazione, mentre se si tratta di [illegible] contro un soldato carico di anni e di benemerenze, non solo, ma rivelatosi in passato meno ostile ed intrigante di tanti altri, le stesse iniziative possono diventare di punto in bianco moleste. Questo duplice ordine di considerazioni potrebbe implicare la prova che la scelta di Bonnet e Daladier non manchi di abilità. Senonchè sta poi a vedere se, trapiantato a Burgos in un ambiente che non gli è familiare e dove la lotta di influenza sarà forse domani delle più aspre, il vecchio Maresciallo si rivelerebbe effettivamente in grado di esplicare una attività di primo piano, quale Parigi attende da lui o non finirebbe viceversa con l'esservi, malgrado la migliore buona volontà, un personaggio semplicemente decorativo o per lo meno più decorativo che utile.

La terza frontiera

La nomina di Pétain, in ogni caso, se il Consiglio dei Ministri di domani la farà sua, avrà il valore di una indicazione precisa sull'importanza che la Francia attribuisce alla propria presenza a Burgos, non solo, ma sul carattere interamente negativo degli scandagli operati negli ambienti nazionalisti spagnoli dal sen. Bérard relativamente alla futura politica estera e interna di Franco. Se Bérard fosse tornato a Parigi soddisfatto degli umori incontrati a Burgos e con in tasca un impegno scritto del Caudillo, Bonnet e Daladier non avrebbero oggi bisogno di fare appello ad un Maresciallo per salvare la situazione.

La missione di Pétain potrebbe implicare la prova che gli ambienti francesi considerano sul serio il pericolo di una terza frontiera da difendere e vogliono premunirsene. Operazione essenzialmente militare, la scelta di un militare si spiegherebbe.

Ma qui un critico impenitente potrebbe tornare ancora sull'argomento di poco prima e formulare il seguente quesito: l'invio a Burgos di un personaggio del calibro di Pétain è davvero tale da lusingare Franco, suo inferiore in grado, o non costituisce esso piuttosto nei suoi riguardi un tentativo indiscreto di pressione morale? Questo ambasciatore, così fuori delle consuetudini e della comune misura, è egli proporzionato all'atteggiamento modesto che, almeno per un certo tempo, si addirebbe al rappresentante di una Potenza che tanto male ha fatto alla Spagna?

Questa mossa, troppo abile per passare d'un balzo dall'ultimo al primo posto, non è, insomma, una nuova «gaffe» aggiunta a tante altre?

In attesa della decisione, sulla quale Bonnet ha intrattenuto oggi la Commissione degli Esteri della Camera durante una esposizione fattale della situazione internazionale, la stampa di sinistra, pigliando a pretesto il Consiglio di Gabinetto tenuto ad Alicante ed il Consiglio dei Ministri che sta per aver luogo a Madrid, nonchè le dichiarazioni altisonanti di Alvarez Del Vayo, attacca più che mai il Governo per il riconoscimento di Franco.

L'Humanité fra gli altri giornali, nella speranza di mettere in imbarazzo il Ministro degli Esteri, pretende che dei portavoci autorevoli del medesimo, susurrino negli ambienti parlamentari che «secondo Bonnet non si può ragionevolmente chiedere all'Italia di abbandonare la Spagna senza averle accordato compensi sostanziali».

L'organo comunista specifica persino quali sarebbero questi compensi, e cioè un nuovo regime per il porto e la ferrovia di Gibuti, un nuovo assetto del transito attraverso il canale di Suez e uno statuto per gli italiani di Tunisi. Le «accuse» dell'*Humanité* non godono di credito sufficiente per venire prese in considerazione. I fogli di opposizione d'altronde sembrano essersi alquanto stancati di accusare Bonnet di preparare una nuova Monaco.

Pel momento l'opinione francese non ha occhi se non per il Conclave; e in questa attenzione spasmodica gli ebrei e i massoni, i socialisti e i comunisti dànno per la prima volta nella storia dei punti ai cattolici. Ma l'*Action Française*, che pur non sente per il ministro Bonnet una inclinazione eccessiva, sembra non biasimare *a priori* l'idea di un ipotetico tentativo per diminuire la tensione fra Parigi e Roma, e scrive che «sarebbe stupido pretendere di cristallizzare l'Italia in una posizione di ostilità rispetto alla Francia» e che «le probabilità di accordo rimangono inerenti alla natura delle cose quand'anche ci si possa trovare in presenza di disposizioni sgradite e di intenzioni pericolose».

Concetto Pettinato

Le ansie britanniche per le relazioni italo-francesi

Preparativi militari su tutti i fronti imperiali

Londra, 1 marzo.

I manipolatori del notiziario del commentario politico hanno avuto oggi facilitato il loro compito specifico — quello di fare digerire col minimo possibile di disturbo il rospo del riconoscimento del Governo di Spagna, che John Bull ha dovuto deglutire ieri, sera neanche traccia di quei conforti, garanzie, impegni, promesse di Franco, in cui i medicastri avevano fatto sperare. Compito facilitato inquantochè si è discusso e scritto più intorno agl'incidenti parlamentari sollevati dall'opposizione a proposito delle comunicazioni e delle reticenze del Premier, che intorno al fatto sostanziale.

Spostamento di fronte

Le ragioni di questo spostamento di fronte sono varie: il fatto procedurale è non poco importante ai fini della politica interna, specialmente in vicinanza, come siamo, delle elezioni generali; d'altra parte è evidente che tanto meno si parla del riconoscimento sul terreno della politica estera, tanto di guadagno può venirne all'Inghilterra, che è restata indietro e cerca di riguadagnare il terreno perduto con un lavoro diplomatico-finanziario certamente acutissimo anche se, per ora, di esso non si hanno che poche tracce e qualche incerta smentita.

Per esempio: oggi alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli esteri Butler, rispondendo ad una interpellanza di Henderson, ha detto non esservi «per ora» alcuna proposta di aiuti finanziari al governo di Franco. A parte quel prudenziale *per ora*, si potrebbe aggiungere che la mano destra non è obbligata a sapere quello che fa la sinistra: in altre parole che il sottosegretario agli esteri può non essere al corrente di trattative per aperture di crediti fra le grosse banche e quel Comitato governativo, il cui compito è di avallare, ma tante volte anche quello di suggerire, dei crediti.

Sta di fatto che, mentre si attende l'*exequatur* di Franco per l'ambasciatore scelto a rappresentare l'Inghilterra presso il suo governo, si è provveduto senz'altro a nominare un consigliere commerciale d'ambasciata ed i giornali aggiungono che l'Inghilterra non intende perdere tempo, ma si prepara al lancio di una offensiva commerciale in grande stile: questo scrive il *Telegraph*. Da parte sua il *Mail*, in una corrispondenza da Burgos stampa esservi ogni ragione per ritenere che le autorità spagnole faranno il possibile per facilitare la ripresa dei rapporti commerciali con l'Inghilterra.

Sul terreno diplomatico il *Manchester Guardian* è quello che si sbilancia in modo più deciso: dopo avere lamentato che se il Governo britannico avesse fin dall'inizio assunto un atteggiamento diverso, oggi non vi sarebbe da lamentare che il Mediterraneo sia dominato dai Paesi totalitari, scrive della necessità di compiere ora un lavoro diplomatico per frenare e controbilanciare l'influenza italiana in Spagna.

La tensione italo-francese

Non è possibile disgiungere questo lavoro diplomatico, inteso a rimettere sulla nuova Spagna il giogo finanziario, militare e navale, dal lavoro diplomatico e dalle misure militari inerenti alla tensione fra Italia e Francia: oggi ancora più di ieri si ha la sensazione che il fatto italo-francese sia quello intorno a cui fanno centro le autorità diplomatiche maggiori di ogni capitale europea, dove le notizie e le interpretazioni vengono quotidianamente seguite con un interesse tanto acuto che in qualche momento assume i caratteri di preoccupazione più o meno bene mascherata: non c'è giornale che, ingrandendo o diminuendo, non dedichi dello spazio alle notizie provenienti da Roma e Parigi, dalla Libia e dalla Tunisia, dalla Corsica e dalle stazioni italiane di frontiera, attraverso le quali i nostri connazionali rientrano in Patria, lasciando l'ingrata terra di Francia.

Fra queste notizie, quelle che ci vengono date con maggior rilievo sono: il rapporto tenuto dal Duce al Direttorio del Partito e in proposito si sottolineano anche nei titoli, tra le direttive impartite, specialmente quelle riferentisi alla preparazione militare, all'autarchia, alla difesa contro i tentativi di accerchiamento.

A proposito della Libia il corrispondente del *Times* scrive che lunedì scorso l'ambasciatore britannico, nel corso della visita fatta al Sottosegretario agli Esteri Bastianini, avrebbe chiesto nuove informazioni sulla portata e sul significato dei rinforzi italiani inviati recentemente in Libia. Anche il *Daily Express* in proposito scrive che il Gabinetto britannico sarebbe stato informato che il Governo italiano intende inviare altre truppe in Libia, quale risposta ai preparativi militari francesi. Il citato corrispondente del *Times*, nella sua nota precisa che l'atteggiamento italiano va interpretato come una risposta al concentramento di truppe francesi in Tunisia, che è considerato come una potenziale minaccia verso la Tripolitania.

Tre «nuove Gibilterre»

Anche della missione del generale Badoglio si occupano tutti i giornali, i quali dicono che la visita del Capo di Stato Maggiore ha avuto per scopo l'accertamento della situazione e molti giornali aggiungono che, ritornando ora Badoglio in Italia, i preparativi militari saranno intensificati.

Quanto ai preparativi francesi, a Londra si è insistito sul ritorno a Parigi del generale Nogues, governatore generale del Marocco: i giornali rilevano che il Governo francese ha da diverso tempo predisposto richiami militari aerei e navali in Tunisia ed in Algeria, e che questi piani vengono ora posti in azione.

A proposito di preparativi militari giova ricordare che stamane il *Daily Express*, in grande evidenza, ha pubblicato che l'Inghilterra intende costruire tre «nuove Gibilterre», a Singapore, a Trincomalee sulla punta settentrionale dell'isola di Ceylon, ed infine ad Aden. Agli inglesi che discutono tanto circa i rinforzi inviati dall'Italia in Libia, si potrebbe forse chiedere se la costituzione di una «Gibilterra» ad Aden non sia in contrasto con gli specifici impegni assunti in quel patto italo-britannico da essi continuamente invocato.

Da ultimo, e coll'avvertimento che l'informazione viene riferita per puro debito di cronaca, è da segnalare che lo *Star* di stasera scrive essere possibile che da un giorno all'altro si possano iniziare dei negoziati fra Italia e Francia a proposito delle rivendicazioni italiane nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Il giornale aggiunge che questi negoziati verranno condotti attraverso i normali canali diplomatici.

Leo Rea

L'Inghilterra fortifica Aden crea una base aerea a Ceylon e prende misure a Singapore

Londra, 1 marzo.

Il Governo ha disposto la somma di 500.000 sterline per la fortificazione del porto di Aden ed altre 500.000 sterline per la costruzione di una base aerea a Tricomalee, nell'isola di Ceylon. Questo porto sarà trasformato in un'importante base navale ed aerea dell'Estremo Oriente, superata solo da Singapore. Per completare le opere militari di Aden e Tricomalee e costruire basi aeree secondarie lungo la rotta per l'Estremo Oriente, il Governo britannico spenderà, nel prossimo anno finanziario, circa 5 milioni di sterline.

Notizie da Singapore informano che quelle autorità britanniche hanno suggerito alle masse della città di far provviste di generi alimentari in scatola o comunque non deperibili. Nello stesso tempo le autorità stanno provvedendo a costituire una riserva di riso che sia sufficiente per almeno due mesi. Sembra che altri generi alimentari verranno in seguito immagazzinati. Questi provvedimenti dimostrerebbero che le autorità di Singapore vogliano premunirsi contro un eventuale ulteriore aggravamento della situazione, ritenendo che non sia da escludere la possibilità che rimangano interrotte le vie dei normali rifornimenti.

L'esercito stanziale inglese portato a 185.000 uomini

Londra, 1 marzo.

Sono stati pubblicati oggi i bilanci preventivi dell'esercito e del servizio civile. Quello dell'esercito ammonta a 161 milioni di sterline circa, il che rappresenta un aumento di 46 milioni rispetto all'anno finanziario 1938. Il personale dello esercito è stato portato a 185.000 uomini con un aumento di 15.000 uomini rispetto all'anno precedente. Il bilancio preventivo del servizio civile ammonta a 334 milioni di sterline con un aumento di circa 2 milioni di sterline sull'anno scorso. Circa 44 milioni verranno spesi per sussidiare i disoccupati.

Manovre francesi nell'Atlantico

Parigi, 1 marzo.

Le navi della squadra dell'Atlantico lasceranno Brest il 7 corrente per le manovre navali che si effettueranno sulle coste dell'Atlantico. La squadra ritornerà alla sua base il 17 marzo.

Attentati sulle ferrovie della Tunisi-Biserta

Sempre movimenti di truppe

Tunisi, 1 marzo.

(B. R.). - L'agitazione desturiana contro le autorità francesi sta per riprendere sul suolo tunisino? V'è ragione di crederlo a considerare gli atti di sabotaggio commessi la notte scorsa in località differenti e distanti l'una dall'altra, atti i cui autori sono ancora sconosciuti ma che si suppone siano indigeni iscritti al disciolto partito nazionalista. Sulla linea ferroviaria Tunisi-Biserta, attivissima da qualche settimana per i trasporti di truppe e di materiale bellico di ogni genere, sono stati svitati i bulloni che trattengono i binari alle traversine di legno, su un tratto di una ventina di metri. La scoperta dell'attentato è avvenuta al mattino, dopo cioè che durante la notte vari convogli erano passati su quella linea provocando l'allargamento del binario sbullonato, il cui scarto avrebbe finito col provocare una catastrofe terribile se il treno deviato avesse portato degli esplosivi.

Un altro atto di sabotaggio di una certa importanza nell'attuale momento è stato commesso lungo la linea ferroviaria Tunisi-Grombalia-Soliman nel tratto compreso fra queste due ultime località. Alcuni pali telegrafici e telefonici sono stati nottetempo segati alla base e abbattuti dai soliti sconosciuti. Si ricorda che una lunga serie di atti di sabotaggio dello stesso genere era stata perpetrata l'anno scorso in segno di protesta per l'arresto di varie centinaia di desturiani. Non è quindi improbabile che gli odierni attentatori appartengano all'ex partito desturiano.

Intanto, a proposito dell'intensa attività militare di questi giorni, un giornale arabo esprime il suo malumore scrivendo che «dinanzi alle manovre militari che si svolgono nelle vicinanze di Tunisi la popolazione è vivamente impressionata e avrebbe dovuto essere avvertita per non spaventare le donne e i bambini». La *Dépêche Sfaxienne* informa «senza per questo tradire i segreti della difesa nazionale», che mai Sfax ha veduto circolare nelle sue strade o sostare nelle sue stazioni tanta artiglieria autotrasportata, o venuta in ferrovia, nè udito tanto chiasso provocato da così gran numero di «cavalieri motorizzati».

160 bambini russi accusati di «organizzazione contro-rivoluzionaria»!

Mosca, 1 marzo.

Il giornale Siberia Sovietica oggi giunto a Mosca, ha rivelato che quattro alti funzionari del N. K. V. D. sono stati condannati a Leninsk-Kuznetski, nella Siberia occidentale, per avere arrestato e detenuto illegalmente 160 bambini dai nove ai dodici anni di età sotto l'accusa di partecipazione «a organizzazioni controrivoluzionarie». I resoconti del processo pubblicati dal giornale rivelano che i bambini furono detenuti nel carcere per otto mesi sotto accuse fittizie e che i quattro funzionari ciò fecero «per migliorare le loro note caratteristiche». E' stato deposto al processo che il possesso di un temperino era sufficiente per provocare l'arresto del bambino sotto l'imputazione di «grave attività controrivoluzionaria». I fatti sono stati ammessi anche da un imputato. Durante il periodo della loro detenzione i bambini furono tenuti completamente isolati dal mondo e obbligati a firmare una confessione di colpevolezza. A uno dei ragazzi il Presidente della corte militare ha chiesto se egli avesse mai visto dei trotskisti. Il bambino ha risposto di averne veduti in carcere. Il Pubblico ministero militare, chiedendo il massimo della pena per gli imputati, ha dichiarato che con la loro opera essi facevano il giuoco dei nemici dell'Unione sovietica.

Ministro e deputati maneschi condannati per percosse

Brusselle, 1 marzo.

Il Tribunale di Brusselle ha condannato l'ex ministro Jaspar a 3500 franchi di ammenda col beneficio della condizionale, e i deputati Lahaut, comunista, e Del Brouck, socialista, il primo a 5 ed il secondo a 2 mesi di prigione più un'ammenda, per aver percosso e ferito un deputato realista durante una seduta alla Camera.

IL RITO AL VITTORIALE nell'annuale della morte di D'Annunzio

Omaggio di grandi e di umili al Poeta e al Soldato - La posa della prima pietra del mausoleo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gardone Riviera, 1 marzo.

Un cielo imbronciato e pioviggginoso ci ha sorpreso stamane, contrasto brusco con quello sorridente di ieri e con lo sfoggio di sole nel pomeriggio. Gli antichi ne avrebbero tratto un'illusione tutt'altro che sciocca sulla partecipazione degli Dei alla tristezza degli uomini. C'è infatti tutt'intorno una diffusa malinconia che il suono delle campane e delle musiche aggrava e che il motto più volte ripetuto «Mors victoria vitae», malgrado il sostanziale ottimismo, non cancella nè attenua. Queste tre parole latine ci assicurano che la morte è la vittoria della vita. Ma sia che la vita vinca se stessa superandosi, sia che la morte vinca la vita — le due interpretazioni possono affiancarsi — ci resta un legittimo dubbio sulla realtà della sentenza. La morte e la vita si agganciano, e sia l'una che l'altra non possono vantare quella indipendenza che è l'aspetto più significativo di una vittoria.

Nella chiesa

A ciò pensavamo stamane nella chiesa di San Nicolò durante la cerimonia di suffragio. Un elmetto di fante sul catafalco ci ricordava umilmente l'Eroe e Lui soltanto: ma, sulla coltre funebre stava scritto: «Requiescant in pace». Requiescant: riposino. Chi? Non era la maestà del plurale per onorare un uomo sfuggente alle comuni misure, bensì ufficialmente la Chiesa celebrava soltanto per i Legionari dannunziani. Per D'Annunzio no. A Lui la Chiesa dei vivi non ha perdonato, nè potrebbe perdonargli l'edonismo pagano delle sue creature, l'eroicità precristiana del mondo greco e, forse, ancor meno, il cristianesimo selezionato, quel suo affezionarsi, cioè, a certi aspetti del Cristo, ad alcuni santi soltanto e soltanto per taluni atteggiamenti. Visto dalla Chiesa, Gabriele D'Annunzio è necessariamente un infedele o un eretico. La vita non ha vinto con la morte, nè è stata vinta. Così la cronaca che aveva annunciato una lapide da fissare nel tempio di Dio, quasi riconciliazione postuma, deve oggi precisare che è rimasta nelle intenzioni. Era già pronta, e diceva: «A Gabriele d'Annunzio, passato dagli splendori terreni alla gloria immortale dei cieli — Mors victoria vitae — Nel primo anniversario della morte, il popolo di Gardone Riviera». Sarà murata invece nel monumento ai Caduti, che si riattacca architettonicamente alla Chiesa tanto da sembrarne una continuazione naturale.

La messa è stata celebrata dall'arciprete di Gardone, don Fava, lo stesso che l'anno scorso portò l'assoluzione alla salma dell'Eroe; una messa modesta, in un addobbo semplice; ma la chiesa era piena di devoti, di soldati, di bandiere e la solennità scolarica di per sè, sottolineata da un quartetto d'archi che suonava Haendel, Veracini, Beethoven nelle composizioni più care al Poeta. A lato del catafalco, in piedi, la vedova principessa Maria ascoltava assorta ed immobile.

Intanto, nel tempietto del Vittoriale, i resti mortali del grande Scomparso riposavano nella quiete abituale. Era ancora presto e, accanto al gagliardetto di Dalmazia, e a quello della squadriglia «Serenissima», e all'anforetta con l'acqua del Piave, e alla corona ferrea donata al Fante dai fanti del Veliki e ai tre pallidi lumicini ad olio, accanto cioè agli abituali compagni della solitudine, non si erano aggiunti che i fiori di alcuni più intimi — i fiori preferiti, violette, azalee, ciclamini, garofani, rose — dominati da una corona non grande, fatta con ramoscelli d'ulivo e punteggiata da garofani e rose, scarlatti come sangue vivo: nel nastro di un rosso pallido, una sola parola: Maria. Poi verranno le corone d'alloro, tante da non potersi elencare, e altri fiori su fiori. Dall'Accademia d'Italia al più umile soldato che amò D'Annunzio per essergli stato vicino o che l'amò perchè era D'Annunzio, tutti i pellegrini han portato un omaggio. Da Pola, è giunto il verde colto sulla tomba di Nazario Sauro.

Il broncio del tempo non cessa. Anzi, di tanto in tanto si aggrava con raffiche di pioggia e rende sempre più cupo il lago di solito così dolce, specialmente a guardarlo dal Vittoriale. C'era una stretta comunione di sogni e di affetto tra il Poeta e il Garda; è giusto che per questo sia in lutto, e siano in lutto i cipressi, l'alloro, gli oleandri. Gli ulivi, no. «...Gli Ulivi, i fratelli Ulivi — che fan di santità pallidi i clivi e sorridenti» gocciolano senza piangere, così come si conviene da chi ha raggiunto — da sempre e per sempre — un colore di pace. Ma l'acqua pazza — l'acqua dell'antico Riotorto —, quella che scende di gradino in gradino e, di solito, se ne va composta per le opere d'arte di cui è stata oggetto, quella par che i gradini oggi li faccia due a due e abbia fretta d'andarsene. Il gran gonfalone con lo stemma principesco penzola immoto, immoto è il bel levriero rampante «nè più fermo nè più fedele», umile è la prioria, scura più della sua porta scura, e sembrano pallide le lettere dorate: «Clausura fin che s'apra — Silentium finchè parli».

Pellegrini da tutta Italia

La malinconia delle cose permane inalterata finchè non si aprono i cancelli al passaggio di molti. Ben presto viali e cortili sono ingombri, musiche, fanfare, squilli di tromba, labari, gonfaloni, gagliardetti, bandiere portano un'animazione febbrile e guerriera. Accanto ai reduci del '15-18 e dell'impresa fiumana — tutti volti ormai induriti dagli anni — stanno i giovanissimi e i ragazzi; corre e si diffonde un brusio; più o meno espressa passa tra loro una consegna.

Moltissime le autorità e le rappresentanze. Da Fiume sono giunti il preside della provincia Susmel con il podestà Colussi e gli ex membri della Reggenza del Carnaro D'Osmo, Host-Venturi, Marrasi; da Trieste, il prefetto Rebua, il preside della provincia Oberti di Valnera e il commissario prefettizio Marcucci; da Pola, il prefetto e il podestà; c'erano inoltre i prefetti di Milano, di Brescia, di Belluno, di Pescara, Padova, Venezia, Zara, i podestà di Pescara, Udine, Gorizia, il presidente della Camera prof. on. Pantucci, l'ammiraglio Tur comandante dell'Alto Adriatico, l'ammiraglio Goiran, medaglia d'oro, comandante dell'Alto Tirreno, in rappresentanza di S. E. Cavagnari, il generale Bergonzoli, il generale Achille Porta, già comandante della Brigata Lupi che vide il Poeta sul Veliki, sul Dosso Faiti e a q. 21, il generale Tommasi comandante la zona di Brescia, il gen. Narra dell'UNUCI di Brescia, l'ammiraglio Campioni per il Comando dei gruppi navali d'Italia, ed altri che nella ressa era impossibile individuare.

L'orazione di S. E. Solmi

Più tardi sono arrivati S. E. Federzoni, presidente del Senato e dell'Accademia d'Italia, il ministro Solmi, presidente della Fondazione del Vittoriale e in rappresentanza del Governo Fascista; i figli del Poeta Mario e Gabriellino; l'on. Delcroix; gli accademici Formichi, Pession, D'Ambra, Ojetti, Coppola; le medaglie d'oro generale Pizzarello, Caroloi e Baruzzi, rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dell'Aeronautica e della Marina. Il gruppo ha sostato davanti il tempietto dell'Eroe di cui S. E. Federzoni ha fatto l'appello, mentre le bandiere s'inchinavano e la folla rispondeva presente; quindi si è diretto verso il colle dove sorgerà il mausoleo destinato ad accogliere i resti del Poeta con dieci dei suoi più cari compagni. Dalla nave Puglia sono partiti i primi colpi di cannone.

Giunto sulla spianata, nel punto chiamato «mastio», il ministro Solmi ha esaltato la figura di «Colui che, in tempi sordi e grigi, seppe far suonare alta la voce della fede nella virtù della stirpe e fu tra i primi a riconoscere e ad animare i germi vigorosi della nuova coscienza nazionale».

Con timbro forte, benchè tradito qua e là dalla commozione, il Ministro ha scandito: «L'Italia fascista non dimenticherà che quando sirenò la diana del risveglio con l'avvento della guerra libica, Gabriele D'Annunzio fece giungere agli scettici e agli incerti le strofe alate e vibranti delle sue canzoni d'oltremare e che, allo scoppio della guerra mondiale, Egli con la parola tagliente e infiammata fu tra gli animatori più fervidi verso la via del rischio e dell'onore. Entrata l'Italia in guerra, egli fu combattente eroico sul mare, nell'aria, dalla trincea e, più tardi, quando la Vittoria fu raggiunta, Egli fu il difensore strenuo di essa e il rivendicatore dei diritti nazionali. Nè mancò di levare ancora alta la sua voce ammonitrice contro le patenti ingiustizie delle potenze plutocratiche riunite a Versaglia e contro le incertezze e le debolezze dei vecchi governi di una Italia imbelle, non esitando a lanciarsi nell'azione con l'impresa di Fiume, quando si accorse che ormai era giunta l'ora di agire. Intanto l'Italia aveva trovato il suo Duce ed Egli volle essere vicino a Lui ed agli audaci nella rivoluzione redentrice, che doveva dare un nuovo volto e nuove leggi alla patria. Poi si ritira nell'eremo del Vittoriale che, per la concorde volontà del Poeta e del Duce, è divenuto il tempio austero del genio della vittoria redentrice, vigilato dai segni del Fascio Littorio».

E il Ministro ha concluso: «Accanto a questo eremo, il Poeta Eroe riposerà in eterno circondato dai suoi fedeli compagni e a questo tempio gli italiani verranno, in reverente pellegrinaggio, ad attingere fede e saggezza per conservare all'Italia l'alto posto assegnatole dalla tradizione millenaria e dal destino per il trionfo della giustizia tra i popoli e per la difesa della civiltà».

Applausi fragorosi hanno coronato il suo dire, mentre dalla nave rintronavano gli ultimi colpi di cannone.

Sotto la pioggia dirotta, il Ministro ha quindi proceduto alla cerimonia simbolica dell'interramento di un grande blocco di pietra contenente una pergamena illustratrice e la medaglia della Marcia di Ronchi, ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duce, espresso da voci altissime.

La pietra, già benedetta dal cappellano militare Bugatti, è discesa lentamente, è scomparsa. Da domani, la grande costruzione del Mausoleo comincerà a prender vita.

Questa sera, sulla «Puglia» e sui monti sono stati accesi infiniti falò in una veglia di fuoco, come l'anno scorso, e però meno triste.

Antonio Antonucci

Il Ministro Solmi al rito della prima pietra del mausoleo

Ricognizione e divisione delle carte dannunziane

Gardone Riv. 1 marzo.

Ha avuto luogo nel pomeriggio, al Vittoriale degli Italiani, una tornata solenne della classe lettere dell'Accademia d'Italia, con l'intervento del presidente Luigi Federzoni e del consiglio accademico. Era presente il presidente della Fondazione del Vittoriale, Ministro Solmi, con i consiglieri della Fondazione stessa. Il Ministro ha ricordato che l'ordinamento delle carte del Vittoriale fu iniziato per volontà del Comandante circa due anni prima della morte, e affidato al vice-cancelliere dell'Accademia d'Italia, comm. Antonio Bruers, che godeva la piena fiducia del Poeta e che aveva già avviato la catalogazione e la schedatura della biblioteca ammontante a circa 40.000 volumi. Soltanto negli ultimi anni, adunque, il Bruers aveva iniziato l'ordinamento degli archivi, cominciando dalle lettere ricevute dal Comandante.

Scomparso il Poeta, la Fondazione si preoccupò di eseguire una ricognizione di tutte le carte speciali contenute nello studio detto «officina». Anzitutto si procedette ad una particolareggiata riproduzione fotografica dell'ambiente, così come si era fatto per tutti gli altri ambienti del Vittoriale. Indi si procedette ad una prima ricognizione, durata tre mesi ed eseguita dal prof. Paolo Nalli, sovrintendente bibliografico della Lombardia, delegato dal Ministro dell'educazione nazionale, e dal comm. Bruers, con l'assistenza del sovrintendente del Vittoriale architetto Maroni e del Prefetto a disposizione del Vittoriale, S. E. Rizzo.

La commissione presentò una diligente relazione il 26 agosto scorso. Da questa prima ricognizione si rileva che di autografi compiuti di opere già edite esistono al Vittoriale soltanto quelli di talune opere più recenti, giacchè, come è noto, i manoscritti delle maggiori opere erano stati donati o ceduti dallo stesso Comandante a privati e ad enti.

Di opere inedite ben poco si trova di compiuto. Un solo manoscritto vi è completo, ma di piccola mole: è una trama cinematografica dal titolo *L'uomo che rubò la Gioconda*. Ha carattere abbastanza definitivo anche la prima parte di un'opera lungamente pensata dal Poeta. *Il fegato e l'avvoltoio*, *Melitta* e *La visita di G. Miraglia* forse erano destinati a far parte di altra opera, di cui non è però rimasta traccia.

Pure di notevole interesse letterario sono da considerarsi numerosissime pagine, datate e non datate, contenenti considerazioni e riflessioni del Poeta e talune rievocazioni autobiografiche. Molte di esse rappresentano materiale di studio e di preparazione di opere facilmente identificabili, come quelle destinate ai volumi delle *Faville*, della *Bocca velata*, ecc. Parecchie sono state pubblicate nel *Libro segreto*, ma molte sono inedite e veramente preziose per approfondire lo studio artistico e letterario di Gabriele D'Annunzio e per chiarire la genesi di talune sue opere.

Molti sono poi gli appunti a matita lasciati dal Poeta, dei quali si è iniziato il fissaggio, perchè nulla sia perduto di lui.

Il Duce riceve la dirigente delle organizzazioni del Reich

Un pranzo offerto dal Segretario del Partito alla delegazione - La visita all'Istituto encefalitici sotto l'alta guida della Sovrana

Roma, 1 marzo.

Il Duce ha ricevuto — presentataGli dalla marchesa Medici del Vascello, Ispettrice del Partito — la signora Geltrude Scholtz Klink, dirigente nazionale delle donne tedesche, con la quale si è intrattenuto a cordiale colloquio. La signora Scholtz Klink era accompagnata da una delegazione femminile tedesca.

Questa mattina le dirigenti delle Organizzazioni tedesche femminili sono partite alla volta di Orvieto, guidate dalle camerate Olga Medici Del Vascello e Clara Franceschini, Ispettrici del Partito, ove hanno visitato l'Accademia femminile della G.I.L.

S. M. la Regina e Imperatrice si è compiaciuta di visitare l'Istituto provinciale per lo studio e per la cura degli encefalitici, conducendo seco la signora Scholtz Klink, Reichsführerin delle donne tedesche. L'Augusta Sovrana, ricevuta dal vice-Preside della Provincia, avv. Fraschetti e dal direttore prof. Panegrossi, ha guidato l'ospite in tutte le corsie, nei pensionati, nei laboratori e nelle cucine, illustrando il funzionamento dell'Istituto, che è nato e svolge la propria attività sotto i suoi auspici. I ricoverati, raccoltisi per eseguire un saggio ginnastico a testimonianza dei benefici conseguiti, hanno infine improvvisato una vibrante manifestazione di affetto e di riconoscenza a S. M. e alla Reichsführerin delle donne tedesche.

Nel pomeriggio le dirigenti tedesche si sono recate a visitare le istituzioni della G.I.L. dell'Urbe, al Foro Mussolini e alla Casa della G.I.L. di Trastevere. Quindi ha avuto luogo la visita della Mostra del Minerale e di quella della Bonifica, al Circo Massimo. Questa sera, in onore delle ospiti, il Segretario del Partito ha offerto un pranzo. Alle 23 la Delegazione ha lasciato Roma diretta a Torino, salutata da S. E. il Segretario del Partito, da S. E. Dino Alfieri, dall'Ambasciatore di Germania e signora, dal Governatore di Roma, dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, dal Comandante la Divisione di Roma, dal capo di S. M. della G.I.L., dalle Ispettrici del Partito e della G.I.L., dal Segretario federale dell'Urbe, dai dirigenti le organizzazioni nazionalsocialiste in Italia.

La Camera Corporativa succede oggi alla precedente

L'odierna pubblicazione del decreto di scioglimento - L'imminente nomina dei consiglieri nazionali

Roma, 1 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* di domani, 2 marzo, pubblicherà, come venne annunciato, il decreto di scioglimento della Camera dei Deputati.

Sarà questo il documento del passaggio ufficiale dell'attività legislativa alla nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che è da considerarsi una tipica espressione dello Stato fascista, e che il 23 corrente, con la solenne seduta reale in cui senatori e consiglieri nazionali, riuniti in unica assemblea, ascolteranno il discorso della Corona, inizierà il periodo della sua Prima Legislatura.

Si prevede, intanto, prossima la emanazione dei decreti con cui verrà nominato il nuovo Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e riconosciuta la qualità di consiglieri nazionali, e cioè membri della nuova Camera, ai componenti effettivi di tale Consiglio e a quelli del Consiglio Nazionale del P.N.F. il quale, a sua volta, è composto, oltrechè dal Segretario del Partito, dai membri del Direttorio Nazionale, dagli Ispettori del Partito, dal Segretario, dai due vice-segretari e da due ispettori dei Fasci all'estero, nonchè dai presidenti delle Associazioni Nazionali dei Mutilati e dei Combattenti.

Ricordiamo, inoltre, che, dato che l'articolo 1 del regolamento della nuova Camera precisa che il presidente dovrà assumere l'esercizio delle sue funzioni «almeno dieci giorni prima della data stabilita per l'inizio della prima Legislatura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni» certamente non oltre il 12 corrente saranno promulgati i decreti reali di nomina del presidente e dei tre vice-presidenti.

La Mostra della Rivoluzione

Il Segretario del Partito stabilisce la riapertura nei prossimi giorni

Roma, 1 marzo.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Alessandro Melchiorri, che gli ha riferito sull'allestimento della Mostra del Ventennale dei Fasci, alla XIII Fiera di Tripoli e sull'ordinamento delle nuove sale della Mostra della Rivoluzione dedicate alla guerra per la conquista dell'Impero e a quella contro il comunismo in Spagna.

Il Segretario del P. N. F. ha stabilito che la Mostra della Rivoluzione venga riaperta nei prossimi giorni.

Il Duce riceve il nuovo direttore della Stefani

Roma, 1 marzo.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, Manlio Morgagni, presidente della «Stefani», che Gli ha presentato il dott. Carlo Camagna, nuovo direttore dell'Agenzia «Stefani». *Il Duce ha manifestato al Camagna il Suo compiacimento per il lavoro svolto nel campo giornalistico all'estero, e gli ha impartito direttive per lo svolgimento del suo alto ufficio.*

Il Duce ha ricevuto il camerata Sergio Panunzio, il quale Gli ha fatto gradito omaggio di alcune sue pubblicazioni sui problemi più attuali e importanti del Regime.

CRONACA CITTADINA

Un sopraluogo del ministro Bottai al Politecnico ed alla Biblioteca Nazionale

La visita alla Fiat ed allo stabile di via Mario Gioda — Tutte le autorità cittadine accolgono alla stazione il Ministro dell'Educazione Nazionale

Il Ministro con il Prefetto, il Federale, il Podestà e il sen. Agnelli alla Fiat

Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuseppe Bottai è giunto ieri mattina nella nostra città per compiere alcune visite onde poter constatare «de visu» l'effettiva portata e le opportune soluzioni di alcuni problemi cittadini che sono strettamente connessi al Ministero dell'Educazione Nazionale. A riceverlo si trovavano alla stazione S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, S. E. Vallauri, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il direttore del Politecnico prof. Bibolini, il Questore comm. Labbro in rappresentanza del Questore di Torino gr. uff. Murino, il Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore ed altre personalità cittadine. Era anche presente il prof. Valletta, direttore generale della Fiat.

Le visite prestabilite hanno quindi subito avuto inizio. Il Ministro si è recato alla Fiat Lingotto accompagnato dalle Autorità che lo avevano ricevuto alla stazione. Nel grande stabilimento, cuore di Torino industriale, S. E. Bottai è stato accolto dal senatore Agnelli; dopo una breve sosta nel salone del Consiglio, l'illustre ospite è stato accompagnato sulle terrazze che dominano l'immenso edificio e donde si può avere un'esatta visione di questo vasto complesso edilizio che ha costituito e che costituisce tuttora (superato solo dalle nuove modernissime costruzioni che stanno sorgendo per la Fiat in corso Stupinigi) un vero esempio di architettura razionale.

Dopo esser stato salutato dal senatore Agnelli e dai dirigenti della Fiat, il Ministro ha raggiunto il Castello del Valentino, sede del nostro glorioso Politecnico, uno dei più noti non soltanto d'Italia, ma d'Europa per il valore dei suoi docenti e per la chiara fama dei suoi studi. Accompagnato dal direttore prof. Bibolini, con cui erano il segretario generale comm. Vigna, il ragioniere capo comm. Martini, il Ministro ha preso visione dei vari progetti riguardanti il problema edilizio del Politecnico e, insieme alle autorità cittadine, li ha vagliati per trarre l'opportuna soluzione. Come è noto, il nostro istituto superiore di studi politecnici ha bisogno di una definitiva sistemazione, anche perchè la popolazione scolastica cresce di anno in anno in misura notevole. E ciò è naturale e di ciò deve esser tenuto il debito conto anche per il futuro, dato che per fortuna la nostra nazione non teme di veder le aule dei suoi Atenei vuote o, come accade in altri paesi, frequentate da uomini di colore.

La Carta della Scuola, ideata su direttive del Duce dal Ministro Bottai, imposta inoltre il problema del lavoro in tutti gli istituti di studio del Regno di ogni ordine e grado ed anche per ciò bisogna organizzare e predisporre ampi laboratori. Quale che sia la soluzione che verrà adottata tra quelle presentate al Ministro, essa risolverà appieno il problema edilizio del Politecnico e verrà incontro ai voti della cittadinanza che desidera vedere il glorioso istituto torinese sistemato in una nuova sede degna, bella e definitiva.

Per rendersi completamente conto delle deficienze e delle possibili provvisorie sistemazioni, il Ministro si recava poscia a visitare anche l'edificio di via Mario Gioda, ove sono sistemate alcune aule ed un gruppo di laboratori.

Infine il Ministro, percorso a piedi il tratto di strada per raggiungere piazza Carlo Alberto, durante il quale è stato riconosciuto e salutato dai passanti, si è diretto al palazzo che è destinato a ospitare la Biblioteca Nazionale. Presa visione del vasto fabbricato che, come è noto, è in parte demolito in attesa della definizione del più utile progetto di sistemazione, S. E. Bottai dava opportune direttive. Infine il Ministro, sempre accompagnato dal Prefetto e dal Podestà, ha visitato l'area del Teatro Regio ove il Podestà gli ha illustrato le caratteristiche del progetto di grandiosa ricostruzione.

La visita del Ministro si concludeva così dopo un attento esame di questi problemi cittadini che, al più presto, verranno risolti con una pronta efficace soluzione.

In giornata S. E. Bottai ha poi lasciato Torino.

Il comando Btg. volontari di guerra dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto a Casa Littoria presentatogli dal Comandante del battaglione dell'Associazione volontari di guerra primo capitano Carlo Castino ferito, decorato e mutilato, i quadri del comando del battaglione stesso così costituiti: *Vice Comandante*: maggiore Ghislieri Pio, ferito, invalido di guerra, decorato al valore. *Aiutante maggiore in seconda*: capitano Carrone Michele, decorato al valore. *Addetti al Comando*: capitano Brezzi Giuseppe, due croci di guerra; Canonica Giovanni, croce di guerra; capitano Delmastro Paolo, croce di guerra; Gastaldi Giacomo, croce di guerra; primo capitano Maccari Luigi, ferito decorato al valore; sottotenente Perez Luigi ferito fascista, decorato della Marcia su Roma; centurione Ponzinibio Lino, decorato al valore, decorato della Marcia su Roma, ferito fascista; ten. col. Vaudano Amilcare, ferito decorato al valore. *Ufficiale Medico*: centurione Franchi Filippo. *Cappellano*: centurione De Amicis Edmondo, due croci di guerra. *Ufficiali addetti alla istruttoria delle domande*: centurione Avenati Carlo Antonio, decorato al valore, decorato Marcia su Roma; capitano Bianchi Bruno, decorato al valore.

I *Revisori dei conti* nominati dal Federale sono i camerati: Pennino Camillo, croce di guerra; capitano Sereno Regis Pietro, croce di guerra; Vassallo Severino, decorato al valore.

Rispondendo a brevi parole del comandante del battaglione che gli ha significato l'omaggio dei volontari di guerra per il Partito, omaggio che con gesto particolarmente significativo è stato fatto nella ricorrenza della gloriosa battaglia di Adua, il Federale ha rivolto vibranti parole di fede ai convenuti. Il gerarca ha, in sintesi, tracciato il parallelismo di attività spirituale e materiale dei volontari di guerra e delle Camicie Nere esaltando nella unità di intenti e nella comune ardente fedeltà per il Duce, le premesse sicure di tutte le vittoriose battaglie dell'avvenire. Il rapporto è stato conchiuso con un ardente saluto al Duce.

Sabato si inaugurerà la funivia del Cervino

E' stata definitivamente fissata l'inaugurazione della funivia di Cervinia che avverrà sabato 4 marzo. La nuova funivia costituirà la più importante costruzione del genere che sia stata sinora realizzata in tutto il mondo.

La grande impresa, frutto esclusivo dell'ingegno e del lavoro italiano, non mancherà di dare un notevole incremento al turismo nazionale poichè richiamerà un folto numero di turisti stranieri essendo ormai Cervinia collegata con Zermatt e coi più noti centri invernali svizzeri.

Sestriere e Cervinia, che sono le due più grandi e moderne stazioni invernali d'Italia, potranno così essere annoverate tra le più belle del mondo.

Il Comitato del R. Istituto per la Storia del Risorgimento

In conformità delle disposizioni impartite da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, presidente del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, il Comitato provinciale torinese è stato così costituito: presidente: avv. Giorgio Bardanzellu; vice-presidente: prof. Silvio Pivano; segretario: prof. Luigi Madaro; componenti: prof. Carlo Antonio Avenati, conte dott. Gian Carlo Buraggi, sen. prof. Vittorio Cian, R. Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore, conte ing. Alessandro Orsi e il Segretario del G.U.F.

Nell'ultima riunione il Comitato ha formulato il programma dell'attività da svolgersi nel corrente anno. Di esso fa parte un ciclo di conferenze su argomenti storici e politici d'attualità.

Gioacchino Volpe parlerà sulla Corsica al nostro Ateneo

D'intesa con la Federazione dei Fasci, il Comitato torinese per la storia del Risorgimento e la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista organizza per sabato 4 corrente alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore, una conversazione del camerata prof. Gioacchino Volpe Accademico d'Italia sul tema «La Corsica». Le autorità e gerarchie sono particolarmente invitate.

L'intervento alla manifestazione è libero e gratuito, come sempre, ai fascisti e al popolo.

All'Istituto di Studi Romani

Oggi, giovedì 2 marzo, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, il prof. Goffredo Bendinelli terrà una conferenza sul tema: «I centri meglio noti del Piemonte romano alla destra del Po». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. L'ingresso è libero.

Potenza e giustizia

Il Duce ha dato la parola d'ordine per le celebrazioni del Ventennale del Fascismo che devono svolgersi attraverso grandi manifestazioni di popolo. Come ogni frase del Duce anche questa - Una sempre più intensa preparazione militare; una sempre più alta giustizia sociale - è destinata a tutto il Popolo italiano; ma per il suo particolare carattere sembra dettata in modo specialissimo alla nostra città. Le gloriose tradizioni militari di Torino fanno sì che la sua popolazione possa comprendere appieno l'importanza e la nobiltà dell'ammonimento del Duce [illegible] una sempre più intensa preparazione militare [illegible] la coscienza della nostra storica missione di Italiani — come disse Gioberti — [illegible] moralmente nel mondo.

Nel Ventennale del Fascismo la parola d'ordine è [illegible] potenza; ma non vi è vera sicura potenza senza giustizia; perciò il Duce indica la necessità del raggiungimento di una sempre maggiore giustizia sociale. Ed anche questa seconda parte della frase mussoliniana ha trovato un'eco profonda nel cuore della nostra gente [illegible] il palpito riconoscente del suo cuore fedele.

Il Fascismo non si limita alle affermazioni di principio, ma queste traduce in realtà; trasforma la teoria nella pratica della vita [illegible] l'adempimento delle promesse [illegible].

L'annunzio portato ieri mattina dai giornali circa l'aumento dei salari ha sollevato i più fervidi sentimenti di entusiasmo [illegible] la nostra popolazione di significare tutto il suo riconoscente affetto per il Duce. [illegible] segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria [illegible] probabilmente dal 1° marzo.

[illegible]

I pesi e le misure

Come il pubblico è garantito negli acquisti presso i negozianti

E' molto interessante per il pubblico il sapere in quale modo viene garantito il consumatore nei confronti del negoziante presso il quale effettua un acquisto quanto al peso e alla misura della merce comprata. Si tratta di una questione assai vasta e complessa di competenza [illegible] R. Ufficio Metrico [illegible].

In questi giorni appunto si stanno svolgendo le operazioni periodiche di verifica. Un apposito ufficio comunale redige l'elenco delle aziende commerciali soggette a tale operazione. Esse sono in Torino più di 18 mila. Da tale numero [illegible] ambulanti [illegible] R. Ufficio Metrico.

La verifica dei pesi e delle misure avviene ogni due anni. All'inizio del biennio è fatta la redazione dell'elenco cui abbiamo accennato, il quale rimane pubblicato per otto giorni nell'albo affinchè gli interessati ne possano prendere visione per le eventuali variazioni in dipendenza dei passaggi di azienda. Dal 1° all'8 gennaio scorso sono avvenute le pubblicazioni del ruolo e le operazioni di verifica sono in corso, come si è detto, presso l'Ufficio Metrico. Questo per le aziende commerciali già impiantate. Per i nuovi esercizi è obbligatoria da parte dei conduttori la denuncia all'ufficio municipale entro due mesi dall'apertura, denuncia cui segue la verifica dei pesi e misure di nuova installazione o uso.

Alla verifica biennale sono soggette le misure lineari in asta, snodate e a catena; le misure per aridi di legno o di metallo; le misure per liquidi di legno, metallo, vetro o terracotta; i pesi di ferro, di ottone, frazionari o monetari (ad es. le bilance dei cambiavalute); tutti gli strumenti per pesare e cioè le bilance semplici e quelle a sospensione inferiore e a piattaforma, le stadere semplici, a piattaforma e a rapporto; tutti i pesi automatici portatili e fissi, nonchè i misuratori del gas. E' importante per il pubblico sapere che alla verifica biennale sono soggetti, ad esempio, anche i distributori di benzina che vengono regolarmente controllati e bollati. E non è meno interessante per tutte le massaie sapere che anche i contatori a gas passano sotto il controllo del R. Ufficio metrico. Ogni volta che uno di questi contatori viene rimosso, o in seguito a un guasto o per trasferimento, la Società del gas è obbligata, in base alla Legge sulla verifica periodica dei pesi e delle misure (L. 23 gennaio 1905, n. 242 e R. D. L. 28 novembre 1938, n. 1941), a sottoporre il misuratore del gas al controllo dell'Ufficio metrico. Non solo nel caso di rimozione, però, il controllo dei contatori a gas può avvenire. L'art. 57 della Legge statuisce che, a richiesta dell'impresa del gas o del consumatore, la verifica può essere effettuata dall'Ufficio metrico in contradditorio delle parti.

Ogni Ditta compresa nel ruolo redatto dall'apposito Ufficio municipale riceve, all'inizio del biennio fissato per la verifica, un modulo già riempito sul quale sono elencati i pesi e le misure in uso presso l'azienda. Effettuando il pagamento della tassa — di L. 100 per i grossisti, di L. 60 per i dettaglianti e di L. 20 per i negozianti ambulanti — gli interessati possono richiedere che la verifica dei pesi e misure avvenga presso l'azienda a mezzo dell'apposito agente verificatore, il quale si reca personalmente a controllare tutti gli apparecchi fissi di pesatura e misurazione. Dopo ogni verifica, pesi e misure vengono stampigliati con un bollo che reca la data di verifica per garanzia del pubblico acquirente.

I contravventori alle norme sulla Legge speciale sono punibili con ammende fino a 2000 lire. Gli strumenti trovati difettosi vengono dall'ispettore metrico descritti in un apposito modulo e l'utente dovrà ripresentarli alla verifica debitamente riparati, sotto pena della predetta ammenda e del sequestro degli strumenti.

Esistono tuttavia delle merci poste in commercio che non si vendono propriamente a peso, ma a pezzatura. Esse sono, in special modo, lo scatolame di conserve, marmellate, frutta o verdura preparata; i fiaschi di vino e olio sigillati; i formaggi avvolti di stagnola sul tipo di certe specialità svizzere. Si è verificato per talune di queste derrate il fatto che le aziende produttrici, allo scopo di non perdere la clientela e di avere nel contempo un maggior guadagno, hanno diminuito sensibilmente la quantità della merce mantenendo il prezzo invariato.

Mentre per lo scatolame è fatto obbligo all'azienda produttrice di indicare sull'etichetta il contenuto [illegible] il peso netto del contenuto [illegible] perlomeno [illegible] (e) per i fiaschetti e le bottiglie di vino e di olio messi in vendita sigillati nonchè per i formaggi venduti a pezzatura avvolti nella stagnola, l'indicazione del quantitativo non è prescritta. E quindi il pubblico consumatore compra al buio.

Un provvedimento si impone. La variopinta etichetta che contiene indicazioni di vario genere, molte delle quali non interessano nè punto nè poco il consumatore, potrebbe recare per i vini l'indicazione della misura di contenuto e per gli olii e per i formaggi l'indicazione del peso. [illegible] commercianti che mettono in commercio queste derrate tali e quali come vengono loro consegnate [illegible] i produttori [illegible] al pubblico [illegible].

E' questa la sola pecca di tutta l'importante questione. E non è difficile porvi rimedio.

Il Prefetto visita la città di Susa

S. E. il Prefetto ha visitato ieri il Comune di Susa. Ricevuto dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dalle gerarchie maschili e femminili, il rappresentante del Governo ha reso omaggio al monumento che ricorda il sacrificio dei Caduti, deponendovi una corona di fiori. S. E. il Prefetto si è quindi recato in Municipio, ove ha ricevuto la visita del Vescovo conte di Susa, mons. Ugliengo, col quale si è cordialmente intrattenuto a colloquio su argomenti riguardanti la diocesi, e di S. E. il generale Ferretti che comanda gli alpini in congedo della vallata.

Accomiatatosi il presule, sono stati presentati al Capo della provincia il comandante del presidio, i comandanti dei corpi di stanza, le autorità [illegible] ed i capi dei vari servizi municipali. Il Prefetto ha voluto essere da ognuno dei presenti informato su ogni singolo settore, compiacendosi dell'alto spirito di collaborazione esistente fra civica amministrazione, rappresentanti del Partito e delle Forze Armate. Ha concluso ordinando il saluto al Re e al Duce.

E' seguito il rapporto ai podestà di Susa, Chiomonte, Ferrera Cenisio, Gravere, Meana, Mompantero, Novalesa, Venaus, Giaglione. Sono stati trattati i più importanti problemi da risolvere in ogni singolo comune, inclusi quelli relativi alla valorizzazione e conservazione delle preziose vestigia archeologiche e storiche della vallata ed al potenziamento turistico di alcune zone di speciale interesse.

Ultimato il rapporto, S. E. il Prefetto ha voluto essere accompagnato a visitare l'antico castello di Adelaide di Savoia, eretto sulle fondamenta dell'originario *castrum*, attorno al quale ancora oggi si può dire che ad ogni colpo di zappa affiori qualche cimelio dell'epoca romana. Il podestà di Susa ha esposto al Prefetto un suo piano per la sistemazione della zona archeologica cittadina. Il Capo della provincia si è quindi recato al palazzo vescovile, a restituire la visita a mons. Ugliengo, col quale si è di nuovo intrattenuto. Successivamente ha visitato la Casa del Fascio, la Casa dei Sindacati, ove funziona l'ambulatorio della Cassa Mutua dei lavoratori dell'industria, l'ospedale civile e le maggiori industrie locali, rappresentate dal cotonificio, dallo stabilimento metallurgico, dalle acciaierie — ove è stata fatta, in onore del Prefetto, una eccezionale colata, per la fusione di enormi lettere, le quattro che compongono la parola Duce — ed infine dal calzificio. Le maestranze hanno dappertutto accolto il rappresentante del Governo con vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

La visita del Prefetto alla città di Susa è durata quattro ore.

Il 1° elenco degli Squadristi

Il «Popolo delle Alpi», Foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, nel numero che è uscito questa mattina pubblica il primo elenco degli squadristi che parteciperanno all'adunata del 22 marzo a Roma.

I Duchi di Bergamo e Ancona

Ieri alle 15,08 sono partite per Milano le LL. AA. RR. i Duchi di Bergamo e di Ancona.

Il corso di preparazione per Segretari comunali

Col 16 marzo p. v. avrà inizio presso la R. Università di Torino il primo corso annuale teorico-pratico di preparazione per Segretari Comunali, istituito in base al recente Decreto governativo del 5 novembre 1938-XVII.

Per schiarimenti ed informazioni gli interessati dovranno rivolgersi presso gli Uffici Comunali o presso la R. Prefettura.

Commissioni tedesche a Torino

In una fabbrica di legnami compensati — Le dirigenti le organizzazioni femminili

La commissione di studio «Bosco e Legno» del fronte del lavoro tedesco, si è recata ieri mattina a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Casa Littoria; e subito dopo ha visitato lo Stabilimento per la lavorazione del legno compensato della Soc. An. Baroni in frazione Regina Margherita. Accompagnavano la commissione i rappresentanti dell'Unione Industriale, dell'Unione Sindacati lavoratori dell'industria, del centro stranieri ed il capo del fronte del lavoro tedesco a Torino. A ricevere gli ospiti era coi dirigenti dello Stabilimento, il comm. Baroni. La visita ha vivamente interessato i tecnici tedeschi che hanno constatato la modernissima attrezzatura di questo stabilimento e constatato come in questo campo Torino vanti un primato. I componenti la commissione, dopo un giro turistico per la città e dopo il pranzo, sono partiti alla volta di Asti accompagnati dal direttore della segreteria dei Sindacati dell'industria.

Stamane, alle ore 8,43, giungono le dirigenti delle organizzazioni femminili tedesche. Alla stazione saranno le Autorità cittadine. Le dirigenti, dopo essersi recate a Casa Littoria, visiteranno la Colonia «3 Gennaio» e tutte le organizzazioni fasciste. Alle ore 18 le dirigenti ripartiranno per Milano.

Un corso di coltura fascista inaugurato dal Federale

Nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni ieri sera ha avuto luogo alla presenza del Segretario Federale l'inaugurazione del Corso di coltura fascista per i lavoratori del commercio. A ricevere il Federale si trovavano il camerata Sargiacomo segretario dell'Unione dei lavoratori del commercio, il comm. Stradella, presidente dell'Unione commercianti, il comm. Colin direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni, gli insegnanti dei Corsi ed altre personalità.

Il vasto salone era affollato di lavoratori del commercio che hanno risposto ad una sola voce al saluto al Duce. Poi il camerata Sargiacomo ha ringraziato il Federale per il suo intervento ed ha ricordato le principali date del sindacalismo fascista. Il Federale ha poi parlato della storia del Fascismo lumeggiando gli eventi che si sono susseguiti in Italia dal giorno in cui sull'orizzonte politico è apparso il grande astro che illumina con la sua luce il cammino della Nazione. Prima di concludere il Gerarca, che nel corso della sua vibrante improvvisazione è stato seguito con il più vivo interesse, ha ricordato la deliberazione del Duce di aumentare i salari per celebrare il Ventennale della Fondazione dei Fasci, ed il pubblico ha inneggiato lungamente al Fondatore dell'Impero.

Conversazione sulla razza presso il G. R. «Amos Maramotti»

Presi gli ordini del Segretario Federale la sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per oggi alle ore 21,15 una conversazione sulla politica fascista della razza, presso il G. R. «Amos Maramotti». Parlerà il camerata Leopoldo Villani sul tema: «Impostazione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza».

Il diploma di benemerenza del Ministero dell'E. N. alla Società degli Asili Infantili

Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai ha inviato in data 28 febbraio, alla Presidenza della Società degli Asili Infantili della nostra città il seguente telegramma:

«Sono lieto comunicarvi che su mia proposta, con Regio Decreto 20 febbraio 1939 XVII, è stato concesso alla Società degli Asili infantili il diploma di prima classe dei benemeriti dell'Educazione Nazionale - Ministro Educazione Nazionale Bottai».

Il VII sabato teatrale

Sabato, alle ore 15 avrà luogo il 7.o Sabato Teatrale della stagione. Al Teatro Alfieri la Compagnia Ricci-Adani rappresenterà la commedia in 3 atti «I girasoli» di Guido Cantini. I biglietti al solito prezzo di L. 2.10, 1.10 e 0,60 sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele n. 73) a cominciare dalle ore 9 di domani mattina. La vendita proseguirà poi nel pomeriggio di sabato alla biglietteria del teatro.

Preparazione della donna alla vita coloniale

Si avvertono le allieve del primo turno con tessera dal n. 1 al n. 80 di trovarsi sabato 4 c. m. alle ore 15, in strada Pianezza 111 per la visita all'Istituto zootecnico Caseario. Per le allieve con tessera dal n. 81 al 180 l'appuntamento è fissato alle ore 16.

Un concorso per figurinisti

Abiti per la donna italiana nelle terre dell'Impero

La Mostra-mercato nazionale dell'Artigianato, che avrà luogo a Firenze dall'11 al 28 maggio p. v., include nel proprio vasto programma una serie di presentazioni tematiche di prodotti artigiani, da svolgersi con la partecipazione della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani. In tali manifestazioni sarà compresa una presentazione tematica di «Abiti femminili per la donna italiana nelle terre dell'Impero», in relazione alla quale l'Ente Nazionale della Moda, in collaborazione con la F. N. F. degli artigiani, indice un concorso di figurinisti per la creazione di capi di abbigliamento adatti alle speciali esigenze della vita coloniale. Le modalità di tale concorso verranno stabilite in apposito regolamento che gli interessati potranno richiedere all'Ente Nazionale della Moda, via Alfieri 15, Torino — e all'Ente Autonomo della Mostra Nazionale dell'Artigianato Piazza Cavour, Firenze.

Furti di automobili e di oggetti preziosi

E' comparso dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale tale Alfonso Tuzzi, imputato di furto aggravato per essersi impossessato nell'agosto 1935, di un'auto Augusta, di una Balilla, di vari oggetti d'oro d'ingente valore e di libretti della Cassa di Risparmio in danno della signora Giuseppina Orsi. Col Tuzzi sedevano sul banco degli imputati tali Pietro Brusasca, Giovanni Barberino e Mario Sanseverino che dovevano rispondere di ricettazione di alcuni oggetti d'oro.

Poichè i fatti si svolsero prima del 1937 (febbraio) la difesa ha richiesto l'applicazione dell'amnistia dei fatti rubricati; solo il Giovanni Barberino ha avuto interesse (a sensi dell'art. 150) di far discutere il processo data la sua posizione favorevolissima e la sua condotta che dichiarava perfettamente corretta. Infatti egli acquistò, è vero, un anello con brillante, ma da un orefice, il Sanseverino, contrattando l'acquisto nel di lui negozio, non solo, ma acquistando per la cifra, che a lui, ignaro di preziosi, il gioielliere stabiliva come valore del brillante.

Il Tribunale ha condannato il Tuzzi a sei mesi di reclusione col beneficio del condono, il Brusasca alla stessa pena, amnistiando il Sanseverino e assolvendo il Giovanni Barberino per non aver commesso il fatto. (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Antoniotti; canc. dott. Pugliesi).

Le richieste del Proc. Generale nel processo per corruzione

Nel pomeriggio di ieri, ultimata la escussione testimoniale, il P. G. comm. Villa ha pronunciato la sua requisitoria richiedendo la condanna della Turino a 12 anni e 6 mesi di reclusione, della Gabetti a 12 anni di reclusione e del Galliziu a 4 anni della stessa pena. Oggi nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Colpita in viso con una rasoiata

La ventiseienne Giuseppina Arotti di Paolo, abitante in via San Agostino 2 veniva medicata ieri al San Giovanni per ferita da taglio alla regione zigomatica sinistra e giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. La donna raccontava che essendo venuta a diverbio per motivi di gelosia con tale Michele Riccio di anni 29, con lei convivente era stata colpita da questo con un colpo di rasoio al viso.

Ingoia sublimato credendolo piramidone

Nel pomeriggio di ieri è stata ricoverata con prognosi riservata per avvelenamento da sublimato la trentottenne Irene Di Corsi in Petrovillo di Michele, abitante in via XX Settembre 37. La donna ingeriva erroneamente due pastiglie di sublimato credendole di piramidone.

Lo sconosciuto trovato assiderato è deceduto ieri. — Era stato ricoverato l'altro giorno all'Ospedale Mauriziano un uomo dall'apparente età di 50-55 anni, raccolto dalla Croce Verde presso la Cascina Pilotta, in comune di Collegno, in preda ad assideramento e a marasma senile. Lo sconosciuto, che non possedeva alcun documento e non era in grado di [illegible] è deceduto ieri [illegible].

Dopo 27 ore di sonno l'avv. Angeloni si è risvegliato

Le condizioni dell'avvocato Giuseppe Angeloni ricoverato all'ospedale San Giovanni per grave intossicazione originata da una accidentale ingestione di una forte dose di sonnifero sono lievemente migliorate nella giornata di ieri. Il degente si è risvegliato dopo essere stato immerso in un sonno profondo durato dalle 13 di martedì alle 16 di ieri — 27 ore ininterrotte — è amorevolmente assistito dai sanitari e presso il suo capezzale sono i famigliari.

Bollettino demografico

1° Marzo 1939-XVII

Nati vivi	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

1° Marzo 1939-XVII

Signorelli Virginia v. **De Orlis**, a. 76, da Novara, casalinga, v. Trapani 53 — **Falcone Elisabetta** v. **Rossi**, a. 65, da Cuneo, agiata, v. Bosio 3 — **Bergamasco Lorenzo** di Carlo, a. 28, da Nizza Monf., muratore, str. Vicoa 356 — **Isabella Giorgio** fu Andrea, a. 66, da Avigliana, pensionato, v. Nizza 249 — **Regis Emilia** in Ferrero, a. 40, da Torino, professoressa, v. Moretti 45 — **Ferrero Maria** v. **Troglia**, a. 84, da Serralunga d'Alba, casalinga, v. Nizza 153 — **Bocciolone Rosa** v. **Bastagno**, a. 84, da Torino, casalinga, v. XX Settembre 5 — **Lori Maria Carolina** v. **Viola**, a. 77, da S. Germano Verc., casalinga, v. Vigevano 2 — **Bullio Giov. Batt.** fu Pietro, a. 65, da Gerbidappo Super., decoratore, v. Santorre Santarosa 7 — **Audisio Piera** di Giorgio, m. 10, da Torino, via Porta Palatina 17 — **Malli Giovanna** v. **Rastaldi**, a. 83, da Trino Verc., casalinga, v. Lampato 7 — **Griseglio Vincenzo** fu Giuseppe, a. 67, da Torino, pensionato, c. Francia 204 — **Cambelia Maddalena** v. **Corgerino**, a. 84, da S. Paolo Solbrito, casalinga, via Nizza 50 — **Formica Caterina Angela** v. **Sartoris**, a. 67, da Montanaro, casalinga, v. Moncenisio 56 — **Monaco Giuseppe** fu Giuseppe, a. 80, da Torrazza P., contadino — **Tenerani Amelia** v. **Tenerani**, a. 68, da Carrara, casalinga — **Olivero Francesco** fu Giovanni, a. 69, da Borlondo Tor., pensionato — **Giordanino Lucia** fu Pietro, a. 34, da Revello, casalinga — **Cianino Teresa** fu Angelo, a. 28, da Issogne, casalinga — **Accossato Luigi** fu Pietro, a. 76, da Torino, commerciante — **Fantinnoli Gaetano** fu Giovanni, a. 80, da Collegno, manovale — **Salono Beatrice** fu Antonio, a. 51, da Mazzè, casalinga — **Ruspo Domenica** in **Fornelli**, a. 54, da Saluzzo, casalinga — **Pastore Giovanni** fu Agostino, a. 73, da Prazzo, pensionato — Suor **Reynaud Maria Francesca** fu Francesco, a. 80, da Mondovì, Figlia della carità — **Giaccone Agnese** v. **Sensea**, a. 75, da Pomparato, casalinga — **Giuliani Enzo**, a. 13, da Torino — **Bella Giovanni** fu Benedetto, a. 67, da Collegno, spazzino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ricci-Adani): Ore 21,30: «Addio a tutto questo» di B. Corra e G. Achille.
CARIGNANO: 21,15 Riv. goliardica.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Dandini.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI. Via Bertola 43: 9-12.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
CAY: Lezioni - Danze: Ore 17 e 21.
OS LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: P. Castello 18 Mostra Pittore Cappa Legora 15-19,30.
SALONE «LA STAMPA»: Mostra delle Vetrate di L. Pizzoli; ore 15-19.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22 *Signore, al cinema perchè ci va?*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quella certa età» (Universal) Deanna Durbin, J. Cooper.
AMBROSIO «La signora di Montecarlo» Dita Parlo, Rosco Giachetti, Melnati.
CORSO: «Quando la vita è romanzo» con Grace Moore, Melwyn Douglas.
AUGUSTUS: «Amore e mistero» Carroll.
CHIARELLA: Sulla scena «Spadaro 1939» «13ª invitato» con G. Rogers.
V. EMANUELE: «L'ha fatto una signora» e Varietà Comp. Luciana Dolliver.
BALBO: «La signorina mia madre» Danielle Darrieux, Alerme, Brasseur.
IDEAL: «Mille lire al mese» Melnati, A. Valli e Comp. Riviste Cappelli.
STATUTO La dama bianca. E. Merlini, Besozzi, Viarisio, e cartone Disney.
ALFI: «Baltimore» Assia Noris.
NAZIONALE Assassinio corriere Lione.
MAFFEI: «La grande conquista» e Riv.
MASSIMO: «Per uomini soli» Dandolo, Paola Barbara e Carlo Butti.
ELISEO: «Nonna Felicità» D. Galli.
COLOSSEO: «Una donna vivace» L. 1.
ITALA: «Prigione senza sbarre».
TORINESE «Mastro di posta» e Ridolini.
PIEMONTE: «Biancaneve e i 7 nani».
FORTINO: «Jeanne Doré» e Varietà.
SOCIALE: «Principe Azim» (a colori).
OLIMPIA: «Via della Taverna 33».
BELGIO: «Tarakanova» Annie Vernay.
IMPERIALE: «Il convegno dei 5».
VINZAGLIO Figli del marchese Lucera.
ITALIANO, Colombo 25: E. Pieramacca.
PRINCIPE: «Chéri Bibì l'evaso».
SAVOIA: «Una donna vivace» Rogers.
REX: «La casa del peccato» Assia Noris, Nazzari, Melnati L. 4-5-6.

Premio di virtù «Bajnotti»

Il grand'uff. Paolo Bajnotti lasciò al Municipio di Torino un legato per costituire ogni anno col suo reddito nelle una ricompensa alla giovinetta torinese di nascita e domicilio, casalinga, nubile, di famiglia operaia e popolana più meritevole di premio per esemplare condotta e virtù famigliari. La scelta della premianda sarà fatta da apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia abbia inoltrato apposita istanza al Municipio, o fra quelle che siano in altro modo segnalate alla Commissione.

Le domande corredate dell'atto di nascita in carta libera, devono essere presentate al Municipio (Segreteria «Premio Virtù Bajnotti» Gabinetto del Podestà) entro il 15 aprile p. v. Le candidate nate in Torino nell'anno 1919 saranno considerate ventenni.

Al Circolo Militare

Domenica pross. 5 corr. dalle ore 16 alle 19,30 avrà luogo al Circolo Militare di presidio un pomeriggio danzante che la Direzione ha preparato ai soci, le loro famiglie ed i loro invitati, in sostituzione di quello del 19 febbraio u. s. stato sospeso per la morte del Sommo Pontefice. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla Direzione del Circolo, via Arsenale n. 24 bis, telefono 51.787.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI Questa sera, ore 21,30, riunione di tutti i comandanti di Gruppo e batterie c. a., aiutanti maggiori di gruppo, comandanti centuria mitraglieri e di centuria avvistamento vicino e trasmissioni alla sede di questa Legione (via Amedeo Avogadro 41).

COMMERCIANTI LIBRO E CARTA Le ditte interessate all'importazione di merci di competenza della Federazione nazionale «Commercianti del Libro, della carta ed affini» sono invitate a presentare entro e non oltre il 5 corrente alla Unione Provinciale Fascista dei commercianti, via Cavour 8, le relative domande, compilate sui moduli prescritti distribuiti dal competente Sindacato.

MOSTRA D'ARTE PER DOPOLAVORISTI BANCARI Indetta dalla direzione generale dell'O.N.D. e organizzata dal Dopolavoro del Credito e Assicurazione di Bologna, dal 14 al 28 maggio p. v. avrà luogo in tale città la 2.a Mostra nazionale d'arte del dopolavoristi. In regola colla tessera annuale e appartenenti agli Istituti di Credito, alla Casse di Risparmio, alle Società di Assicurazioni e agli Istituti di credito.

R. Pretura di Torino

In data 13-2-1939 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Menoni Pierina Rosa di Carlo e di Bruneri Giovanna, nata a Torino il 16-8-1912, ivi residente, perchè in Torino il 8-11-1937 venduto entro un sacchetto con marchio di fabbrica della «Casa dei Cappelletti» e relativa dicitura, 2 ettogrammi di cappelletti di fabbricazione di altra ditta.

Omissis

Condanna la suddetta alla multa di lire 500 ed ordina la pubblicazione sul giornali *Gazzetta del Popolo* e *Stampa*.

Per estratto conforme. Torino, 20 febbraio 1939-XVII. Il Cancelliere: Rag. CACI

R. Pretura di Torino

In data 28-11-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto

contro

Odasleng Giovanni di Francesco e di Berruetto Maria, nato il 28-4-1899 in Moncucco Tor. residente in Torino, via Valgioie 32, per avere in Torino il 19-10-1938 detenuto per la vendita: a) vino rosso deficiente di grado alcoolico; b) alterato per acescenza.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di lire 550 ed ordina la pubblicazione sul giornali *Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme. Torino, 20 febbraio 1939-XVII. Il Cancelliere: Rag. CACI

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Siete proprio sicuro che questo battello va alle isole Canarie?...

— Guarda, mammina, quell'animale s'è sbagliato! Vedi dove ha messo il cappello?

— Maledizione! L'appuntamento dovevo sotto l'orologio con l'ombrello chiuso in mano....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Giovedì 2 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 52

IN ATTESA DEL PAPA

Il Senato della Chiesa al completo è entrato ieri sera in Conclave - Il giuramento dei Porporati sull'indipendenza della loro votazione da qualsiasi influenza estranea e di tutti i conclavisti sull'assoluto segreto - Una piccola folla ha assistito all'inizio: poi dall'interno e dall'esterno si è fatta la clausura

Roma, 1 marzo.

La giornata d'oggi, quella cioè che va chiamata della Chiusura del Conclave, s'è aperta con la celebrazione della Messa dello Spirito Santo. Essa anticamente si svolgeva in San Pietro, nella Cappella del Coro. Da qualche tempo si svolge nella Cappella Paolina.

Poco dopo le ore nove il silenzio del cortile di San Damaso è stato rotto dal sopraggiungere delle automobili recanti i Cardinali, accompagnati dai rispettivi segretari. Dall'ampio storico cortile, i Porporati hanno raggiunto l'Aula dei Paramenti al primo piano e vi hanno assunto le cappe di ermellino. Intanto nella Paolina affluivano alcuni alti prelati della reverenda Camera Apostolica e della prelatura romana. Dalla Sala Ducale e lungo la Sala Regia, fino ai limiti della Paolina, erano schierate le Guardie Palatine in armi.

Il Maresciallo del Conclave mette i sigilli alle porte (Telefoto)

La Messa dello Spirito Santo

Presso la porta, su due file, erano invece le Guardie Svizzere, e nell'interno della Cappella, presso la bussola d'entrata, era di servizio un picchetto della Guardia Nobile agli ordini dell'Esente. La Cappella era illuminata da numerosi ceri; sull'altare, la grandiosa «macchina» del Bernini mandava i suoi bagliori con i vetri che l'adornano tutta. Nel mezzo di essa era un piccolo quadro della Madonna del Buon Consiglio.

Le bancate dei Cardinali formavano un grande rettangolo; erano ricoperte di strisce di arazzo.

Alle nove e trenta, dalla Sala dei Paramenti, mosse, preceduto da due bussolanti, il corteo dei Cardinali.

Al termine della Messa, Monsignor Bacci, segretario dei Brevi ai Principi, ha letto l'orazione De eligendo Pontifice. Il discorso è stato una esortazione ai Porporati affinchè, seguendo le prescrizioni delle costituzioni del Conclave, siano solleciti a scegliere il nuovo Pastore quel Cardinale che, secondo coscienza, ritengono il più degno di assidersi alla Cattedra di San Pietro.

Subito dopo i Porporati si sono riuniti nella Sala dei Paramenti in Congregazione, ma essa è durata solo pochi minuti, chè non si trattava che di prendere accordi circa il giuramento da prestarsi prima dell'entrata in Conclave.

Stamane alle undici sono arrivati a Roma gli ultimi tre Cardinali attesi: O'Connel Arcivescovo di Boston, Leme Silveira Cintra Arcivescovo di Rio de Janeiro, e Copello Arcivescovo di Buenos Aires. Quest'ultimo è stato particolarmente festeggiato, date le sue origini prettamente italiane. Essi erano sbarcati a Napoli dalla motonave Neptunia alle 8. Primo a lasciare la nave fu il Cardinale O'Connel, vivamente applaudito dalla folla; egli era accompagnato da mons. Spain, dal nipote Joseph, dal giudice Paul Kirk, dal dott. John Downing e da alcuni giornalisti. In cinque automobili il Cardinale ed il suo seguito sono tosto partiti alla volta di Roma.

Poco dopo sono sbarcati i Cardinali Leme accompagnato da mons. Mello e dal Vicario Generale della diocesi mons. Uchoa; e Copello, che è accompagnato da mons. Figuerca e da padre Cinutac. I due Porporati si sono subito recati al treno speciale, messo a loro disposizione dal Governo fascista, composto di due vetture di prima classe e di due vetture bagagliaio. Essi sono giunti a Roma alle 11 precise accolti alla stazione dai prelati della Segreteria di Stato, da larghe rappresentanze dei Collegi americani e da componenti la colonia sud-americana a Roma. Su macchine della Città del Vaticano i due Porporati si sono recati direttamente in Vaticano dove hanno sostato brevi minuti per rendere omaggio al Cardinale Camerlengo e al Cardinale Decano; quindi hanno raggiunto il Collegio Pio latino-americano per un breve riposo.

Prima di partecipare al Conclave, S. Em. il Cardinale Cerejeira patriarca di Lisbona accompagnato dal suo segretario e dal cappellano della Aeronautica, Don Pizzigallo, si è recato alla direzione dell'Ala Littoria, ad esprimere i suoi ringraziamenti al presidente Klinger per avere messo cortesemente a sua disposizione l'apparecchio, col quale ha effettuato il velocissimo viaggio da Lisbona a Roma.

I Cardinali alla Clausura

Le prime ore del pomeriggio sono state caratterizzate da un intenso movimento in Vaticano. Mano a mano che si avvicinava l'ora della chiusura del Conclave l'afflusso dei Cardinali, conclavisti, prelati e dignitari si è fatto più intenso e più frettoloso. Alle 15 esso era nel suo massimo. Ma le misure adottate dal Governatore e le disposizioni tempestivamente impartite e soprattutto l'abitudine delle Guardie Svizzere, dei Gendarmi ed in genere di tutto il personale di servizio negli alti come nei bassi gradi al movimento delle grandi masse, hanno impedito qualsiasi incidente. Tutta la grande macchina si è mossa come un congegno di orologeria ed i vari momenti dell'insolito avvenimento si sono svolti con ordine e precisione veramente ammirevole.

Le macchine dei Cardinali, quasi tutte con le tendine abbassate, allo scopo di evitare sguardi indiscreti dei molti curiosi affollati all'accesso dell'Arco delle Campane, sono cominciate a giungere poco dopo le tre. Qualche figura di porporato si intravede, ed il nome dei più conosciuti e popolari Cardinali di Curia è ripetuto dalla folla. Molti ripetono il detto popolare «Chi entra Papa in Conclave, ne esce Cardinale», applicandolo a qualche nome che in questi giorni è stato, più degli altri, ripetuto.

I Cardinali si vanno raccogliendo nella Sala dei Paramenti, dove indossano, sulla veste violacea, il rocchetto e la mozzetta; quindi si dirigono alla Cappella Paolina, tutta splendente di luci. Restano nella Sala dei Paramenti i Cardinali primi dei tre Ordini, cioè Granito di Belmonte per i Vescovi, O' Connel per i Preti, e Caccia-Dominioni per i Diaconi, dove sono raggiunti da monsignor Santoro, segretario del Sacro Collegio, da monsignor Respighi, prefetto delle Cerimonie pontificie che ha l'ufficio di notaio, da due Maestri delle Cerimonie che fungeranno da testimoni e dagli architetti del Conclave.

Ad un cenno del Prefetto delle cerimonie, si forma il corteo che deve procedere alla constatazione che nessun estraneo si trova entro il recinto del Conclave e che tutte le misure sono state effettivamente prese per impedire ogni comunicazione con l'esterno. Il corteo, che ha a capo il Cardinale Pacelli Camerlengo, procede scortato dai due custodi dell'Aula del Conclave e dalle Corti dei Cardinali che vi partecipano recanti grosse torce accese. La procedura stabilita dalle Costituzioni procede rapida, poichè oggi è quasi una formalità. Nessuno potrebbe celarsi nel vietato recinto che, del resto, è già stato scrupolosamente visitato ieri e stamane dai custodi del Conclave e dai funzionari addetti al Maresciallo.

I giuramenti nella Sistina

Pregano intanto silenziosamente gli altri Cardinali della Paolina, il capo incanutito profondamente inchinato, le mani giunte. Questa invocazione muta di uomini giunti all'apice del potere ecclesiastico ha un fascino che avvince. Lo spettacolo non è comune, perchè, anche nelle più solenni occasioni, il numero dei Cardinali riuniti nel Palazzo Apostolico non è mai tanto elevato. Oggi il Senato della Chiesa è nel suo pieno. Mai esso è apparso in tanta solennità di atteggiamento.

Alle 16 precise essi muovono lentamente alla volta della Cappella Sistina, preceduti dalla Croce astile portata da un Maestro delle Cerimonie. Si svolge il corteo, grave, cantando il Veni Creator, attraverso la Sala Regia. I presenti piegano il ginocchio reverenti ed i Cardinali entrano nella Cappella Sistina seguiti dai prelati, in abito nero con rocchetto violaceo, cui sarà affidata la custodia delle ruote. Sono Protonotari apostolici, Uditori di rota, Votanti di segnatura, Chierici di camera.

Il corteo è appena entrato nella Sistina dove si levano le voci dei cantori per le invocazioni di rito, che un altro corteo si avanza: è quello del Maresciallo e del Governatore del Conclave, scortati dalla Guardia Svizzera e da un lungo stuolo di famigliari e domestici in livrea della casa Chigi, che portano torce accese.

La Sistina si accende di fiammelle, nella sera che avanza. In fondo, sull'altare, domina il [illegible] dello Spirito Santo; attorno, cupe nell'ombra, i sessantadue tronetti, con i baldacchini alzati, attendono di essere occupati.

Dopo che il Cardinale Decano ha recitato l'Oremus invocante la assistenza dello Spirito Santo, i Cardinali in ordine di decananza, ponendo la mano sul Vangelo, prestano il giuramento prescritto di osservare scrupolosamente e di far osservare dai dipendenti conclavisti le leggi del Conclave e di non violare mai, per nessuna ragione, il segreto di esso. Il giuramento li impegna, inoltre, a non farsi interpreti in modo alcuno, nè per iscritto, nè a voce, nè in modo diretto, nè indiretto, valendosi di altri, di un eventuale veto, anche sotto forma di semplice desiderio da parte della potestà civile.

Dopo il Sacro Collegio giurano il Maresciallo ed il Governatore del Conclave.

Il cardinale O' Connel appare sofferente e cammina con qualche sforzo.

I cardinali Marchetti Selvaggiani e Boggiani, l'uno ancora claudicante per la ferita al piede e l'altro offeso alla vista, hanno prestato giuramento nella loro cella.

L'esortazione del Decano

Mentre questa cerimonia si svolge, il Prefetto delle Cerimonie pontificie mons. Respighi, nella Cappella Paolina, riceve il giuramento dei conclavisti e del personale di servizio del Conclave. Anche costoro si impegnano di osservare:

«un inviolabile e rigoroso segreto su tutte e singole quelle cose, le quali, in qualunque modo, venissero a conoscere, riguardanti la elezione del Pontefice e su ciò che avverrà nel Conclave, e promettono di non violare in alcun modo questo segreto nè direttamente, nè indirettamente, nè con parole, nè con scritti, nè con segni o in qualsiasi altra guisa, e ciò non solo sotto pena di scomunica riservata in modo speciale al futuro Pontefice, ad esclusione anche della sacra penitenzieria, da incorrersi senz'altra dichiarazione col solo fatto della violazione del giurato segreto, ma anche sotto altre pene, pur gravissime, da infliggersi dalla stessa Santità Sua in caso di trasgressione».

Tornianio alla Sistina, dove il Cardinale Decano rivolge parole di esortazione e di ammonimento ai Cardinali. La voce grave del venerando Porporato, a cui l'età aggiunge calore ed alta potenza di convincimento, si diffonde distinta nella Cappella ed appare veramente ispirata.

La commozione del Cardinale Decano avvince, a poco a poco, tutti gli uditori e quando egli tace l'eco delle sue parole si prolunga nei cuori. La cerimonia è finita, ed i Cardinali escono dalla Cappella in corteo, dirigendosi alla porta del Conclave, per la chiusura.

Il cardinale Piazza veste l'abito bianco dell'Ordine dei Predicatori a cui appartiene, i cardinali Schuster e Serèdi la modesta tunica nera dei Benedettini.

L'«Extra omnes»

I Porporati, mentre la campana del Conclave fa sentire il suo primo squillo, si ritirano nelle rispettive celle. Restano nella Cappella solo il Decano, con i Capi d'Ordine e il Camerlengo, che dovranno attendere alla chiusura del Conclave.

Il Maestro delle Cerimonie apostoliche intima l'Extra omnes, che viene ripetuto dai vari cerimonieri. I rintocchi della campana si ripetono.

Se all'ingresso principale del recinto ancora si agita la vita, nell'interno già i Cardinali hanno iniziato la loro clausura.

Gli estranei al Conclave abbandonano la sala e gli ambulacri del palazzo e si raccolgono nel cortile di San Damaso.

Alle 18,7 la campana dà il terzo cenno più prolungato, e subito scendono nel Cortile del Maresciallo i cerimonieri che accompagnano i Cardinali Capi d'Ordine. I quali compiono il giro d'ispezione della chiusura. Dalla scala di Pio IX sale ad incontrarli il magnifico corteo del Governatore e del Maresciallo, scortati dalle Guardie Svizzere. I Cardinali con il Governatore ed il Maresciallo esaminano le chiusure ad una ad una, lasciando per ultima quella del cortile di San Damaso. La scena è seguita con grande interesse da tutti i presenti, molti dei quali vi assistono per la prima volta.

Non tutti, però, chè vi è chi ricorda quelle degli ultimi pontificati, e cita episodi e fatti lontani che oggi rivivono.

Ormai anche il cortile di San Damaso dev'essere sgomberato. Squilla la voce del Prefetto delle cerimonie: «Exeant qui non habent locum in Conclavi! Extra omnes!». E la folla nella quale sono principi, ambasciatori, prelati, rappresentanti del patriziato e della nobiltà romana, personalità del mondo politico artistico e letterario italiano ed estero, inviati speciali dei giornali, s'avvia verso l'uscita.

I Cardinali sostano sul limitare della porta, mentre il Governatore, il Maresciallo, i capitani di ruota, i prelati della Camera Apostolica l'oltrepassano. Un ultimo cenno di saluto, lo scambio di un augurio, e i battenti vengono lentamente chiusi. Si ode distintamente, nel silenzio profondo, lo scorrere del chiavistello dal lato del cortile, mentre il Maresciallo, personalmente, chiude a doppia mandata la serratura e ripone con gesto solenne le due chiavi nella borsa che è affidata alla sua custodia.

Sono le 18 e 17 minuti. Muore l'ultimo squillo di campana.

Durante la cerimonia, carabinieri, soldati e metropolitani prestavano servizio sotto il colonnato della piazza San Pietro. Domani la truppa sarà schierata ai piedi della gradinata della Basilica, così durante l'attesa per la fumata del mattino come per quella del pomeriggio. La prima si avrà fra le 11 e le 12, la seconda verso le 16 - 16,30. Il giorno in cui avverrà l'annuncio dell'elezione, la truppa renderà gli onori, sia al momento dell'annuncio stesso, sia al novello Pontefice quando si presenterà alla loggia centrale della Basilica, per impartire la sua prima benedizione «Urbi et Orbi».

L'appartamentino per l'Eletto

L'Osservatore Romano smentisce, inoltre, una voce raccolta da qualche giornale e secondo la quale, all'Urbe e all'Orbe, il primo annuncio dell'avvenuta elezione del nuovo Pontefice non sarebbe più dato nella forma tradizionale ed ufficiale dal Cardinale Primo Diacono affacciato alla Loggia della Basilica Vaticana, ma molto prima con un annuncio della radio dalla stessa Cappella Sistina.

«La fausta notizia — aggiunge l'organo vaticano — sarà comunicata al Popolo cristiano così come è sancito nell'Ordo Conclavis, e le parole dell'eminentissimo Cardinale saranno amplificate dagli altoparlanti appositamente installati sulla facciata e sul porticato della Basilica Vaticana».

La Foreria apostolica ha già preparato un piccolo appartamento che dovrà provvisoriamente accogliere il Pontefice non appena eletto. L'appartamento è stato ricavato da quelli delle Guardie Nobili; molto modesto, esso contiene solo i mobili strettamente necessari, il letto è in ottone con coltri purpuree. Esso tuttavia ha il grande pregio di esser appartenuto a Pio X fino all'ultimo giorno di sua vita, ed è conservato in Vaticano come una preziosa reliquia.

Giulio Castelli

I Cardinali, ieri mattina, all'ultima Messa che precede il Conclave

Colonne di viveri in marcia su Madrid

La sicurezza di Franco nella conquista della Capitale - Voci di resa imminente - Ininterrotti bombardamenti dei porti rossi - Apparecchio marxista abbattuto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Burgos, 1 marzo.

Trentanove autocarri carichi di viveri sono partiti oggi da diverse città della Spagna nazionale in direzione del fronte di Madrid. Sulla soglia della Capitale, questi primi treni di merci, di marmellate, di latte condensato saranno immagazzinati, e progressivamente accresciuti onde permettere il pronto rifornimento della città castigliana il giorno, si spera prossimo, in cui le linee del fronte rosso si apriranno per lasciare passare le forze liberatrici e le autorità civili del nuovo Stato.

Così, la Spagna di Franco si prepara a tempo ad affrontare l'arduo problema dell'approvvigionamento della metropoli. L'esperienza di Barcellona insegna; le condizioni di Madrid non sono certamente meno gravi, di quelle in cui fu trovata la metropoli mediterranea; i depositi dell'Intendenza, le case e le botteghe saranno trovate semivuote; converrà, anzi, raddoppiare l'ardore con cui si è lavorato al rifornimento della città catalana, poichè l'approvvigionamento di Barcellona, nonostante gli sforzi compiuti, si è dimostrato ancora troppo lento e il riordinamento generale della vita civile non è avvenuto senza alcuna difficoltà.

Non è cosa semplice assorbire una popolazione di più di un milione di abitanti che era in piena disgregazione morale e sociale. E' probabile, perciò, che saranno mantenute le restrizioni applicate con risultati soddisfacenti a Barcellona, all'ingresso o al ritorno nella città degli spagnoli che l'abbandonarono durante la guerra.

L'entrata dei nazionali a Madrid — che segnerà indubbiamente la fine della guerra — può avvenire prima che l'offensiva di cui si attribuisce l'intenzione al generale Franco abbia inizio. L'eventualità di una capitolazione non è affatto da escludere, dopo le dimissioni del presidente della repubblica Azaña, e quelle ancora più significative e più gravi del generale di carriera che comandava l'esercito rosso della zona centrale, José Miaja. E' possibile che il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri quasi segretamente in una città del Levante, abbia studiato la forma più opportuna per addivenire ad una resa salvando i capi civili e militari maggiormente minacciati dalla repressione che potrebbe accompagnare la vittoria di Franco.

In tutta la Spagna, compresa la zona rossa, la popolazione aspetta gli avvenimenti dei prossimi giorni con mal contenuta impazienza. Si ha la certezza che non trascorreranno ancora molte settimane e forse neppure molti giorni, prima che l'annunzio «la pace è fatta» possa essere dato al mondo.

L'aviazione legionaria continua intanto la sua opera di martellamento delle vie di comunicazione e dei porti di rifornimento della Spagna centrale allo scopo di impedire qualunque eventuale tentativo di riorganizzazione rossa o di preparazione militare per una resistenza sia pure problematica. Ieri furono bombardati i porti di Valencia, Gandia e Cartagena. Nell'ultimo di questi, una bomba sganciata da un apparecchio legionario ha colpito la prua dell'esploratore rosso Mendez Nuñez. Altri proiettili caddero sugli impianti portuari danneggiandoli.

Una squadriglia di apparecchi rossi da caccia si è allora alzata in volo per cercare di isolare e attaccare i bombardieri legionari. La reazione della caccia franchista è stata rapida e efficace. Visto il malpartito, i piloti nemici hanno dovuto abbandonare il tentativo; uno dei loro apparecchi, colpito nelle parti vitali, è caduto in mare.

Riccardo Forte

L'agonia di Madrid rossa

Barcellona, 1 marzo.

Le notizie più contraddittorie giungono dalla zona rossa. E' difficile controllare l'esattezza e la autenticità, anche perchè le informazioni provenienti da Madrid sono sovente in contraddizione con quelle provenienti da Valencia. L'unica cosa certa è che l'impalcatura statale dei rossi sta crollando in frantumi. In tutta la Spagna marxista regna il più completo disordine. Le popolazioni aspettano ansiose l'arrivo delle truppe liberatrici. Il desiderio della pace domina sovrano ovunque. Madrid si trova in condizioni disastrose, il razionamento del pane è sceso ai cento grammi quotidiani. In certe località, elementi anarchici approfittano della situazione per sfogare i loro istinti di violenza e di rapina e commettere feroci vendette nella speranza dell'impunità. Migliaia di persone si sono nascoste nelle campagne per sfuggire a questi massacri. Gli elementi moderati e gli organi della polizia fronteggiano dove possono la teppa scatenata. Innumerevoli tragedie insanguinano questa convulsiva agonia della Spagna rossa. I principali generali sono spariti dalla circolazione.

Secondo certe notizie, Negrin e i principali capi rossi, fra cui il generale Miaja, si troverebbero a Valencia dove avrebbero convocato una riunione generale di tutti i dirigenti per prendere una decisione finale e poi imbarcarsi su una compiacente nave britannica che li sta aspettando. Le truppe nazionali e legionarie, secondo gli ordini ricevuti dal Generalissimo convergono su molteplici direttrici di marcia verso la zona rossa. Nel momento fissato da Franco le truppe entreranno nella zona rossa da numerose parti. Ogni reparto ha il suo obbiettivo. La preoccupazione di Franco è quella di evitare alle disgraziate popolazioni nuove inutili sofferenze.

Le truppe avanzano a tappe forzate viaggiando anche di notte. Uno straordinario entusiasmo stimola i soldati. La situazione impone all'esercito nazionale un gigantesco sforzo logistico, giacchè le truppe debbono accelerare i tempi e avanzare portando seco oltre i vettovagliamenti militari anche ingenti riserve per le popolazioni affamate e il materiale bellico necessario per fronteggiare qualsiasi eventualità. Il Generalissimo risiede notte e giorno nel Quartier Generale dove dirige il vasto movimento militare e logistico e tutti gli ordini dell'organizzazione civile che dovranno prendere rapidamente nelle loro mani i territori liberati. Le autorità mantengono il più assoluto riserbo. Non è escluso che vi siano già dei contatti tra le popolazioni ancora non liberate ed il Governo nazionale. Reparti celeri sono pronti in determinate località per intervenire e fronteggiare qualsiasi caso d'urgenza.

Il regime del Danubio

L'adesione italo-tedesca al protocollo di Sinaja

Bucarest, 1 marzo.

Questa sera al Ministero degli Esteri è stato firmato, tra le potenze interessate, l'accordo relativo alla entrata della Germania nella commissione europea per il Danubio.

E' stato anche firmato l'accordo relativo alla adesione dell'Italia e all'adesione della Germania al protocollo di Sinaja con il quale veniva modificato in favore della Romania il regime internazionale nel Danubio marittimo. La adesione italiana ha portato alla modifica degli articoli 4 e 23 del protocollo di Sinaja. Per l'Italia hanno firmato il ministro Chigi; per la Germania la Francia e l'Inghilterra i rispettivi rappresentanti diplomatici a Bucarest e per la Romania il Ministro degli Esteri Gafenco.

(Stefani)

Re Giorgio V andrà in America?

Ripercussioni al Canadà

Londra, 1 marzo.

Le interpretazioni che la stampa americana ha dato alla visita dei Sovrani d'Inghilterra negli Stati Uniti prevista per l'inizio di giugno, interpretazioni che hanno fatto sorgere vari dubbi a Londra sulle accoglienze che parte del popolo americano, influenzato dalla sua stampa, potrà fare ai Reali, hanno avuto oggi un piccolo strascico canadese. Infatti, secondo telegrammi da Ottava si apprende che un deputato di Toronto ha chiesto al Ministro delle Poste di proibire la spedizione attraverso le poste canadesi di una nota rivista americana, la Scribner's, qualificata come pubblicazione sediziosa.

Il Ministro delle Poste ha risposto che non poteva adottare i provvedimenti richiesti dal deputato per la semplice ragione che la rivista viene spedita attraverso il Canadà per ferrovia e non per posta.

Nell'ultimo numero della rivista che il deputato canadese intende incriminare, era scritto fra l'altro: «L'America vede chiaramente che la decisione d'inviare il Re e la Regina d'Inghilterra negli Stati Uniti non è stata presa senza lunga ponderazione circa i profitti che deriverebbero all'Inghilterra da tale viaggio».

La rocambolesca fuga di una coppia criminale

Alfine ribaltano in un fosso, lui se la svigna ancora; la donna si sgrava d'un bimbo morto

Londra, 1 marzo.

Le cronache di oggi riferiscono una delle più drammatiche sovrapposizioni di stati d'animo che si possano immaginare: criminalità e maternità si sono congiunte in una serie di fughe, inseguimenti in automobile, ribaltamenti, arresti. La polizia di Bournemount e di tutta la zona intorno a Southampton è stata mobilitata durante tutta la giornata di ieri per dare la caccia a una coppia di criminali. Lui vestiva l'uniforme dell'aeronautica militare, di lei si sapeva soltanto che era visibilmente incinta. I due, per sottrarsi all'arresto hanno rubato una prima automobile a Bournemount; poco dopo la polizia, conosciute le caratteristiche della macchina, si gettava all'inseguimento.

La coppia è riuscita fino a ieri sera a far perdere le sue peste cambiando tre volte automobile, cioè lasciando una delle macchine rubate e rubandone un'altra. Tuttavia, al calar del sole i due sono stati riconosciuti da un poliziotto che si è buttato all'inseguimento con una veloce automobile. I fuggitivi sono riusciti un'altra volta a far perdere le proprie tracce, ma questa volta a caro prezzo: entrando troppo velocemente in una curva la macchina è ribaltata precipitando per qualche metro giù dalla scarpata e il poliziotto è passato oltre senza accorgersi dell'incidente; il guidatore, evidentemente incolume, è riuscito ancora una volta a fuggire: la donna invece è rimasta sul posto: aveva appena dato alla luce un bimbo. Essa è stata trasportata all'ospedale di Southampton, e nella cella mortuaria è stato deposto il cadaverino del neonato.

La prima condanna contro i terroristi irlandesi

Londra, 1 marzo.

E' stata oggi pronunciata la prima sentenza a seguito dei numerosi arresti compiuti dopo la serie di esplosioni di bombe attribuite all'esercito repubblicano irlandese. Al tribunale di Glamorgan un meccanico, imputato di aver detenuto in casa propria delle sostanze esplosive, è stato condannato a sette anni di detenzione.

Dorme da cinque giorni

Trieste, 1 marzo.

Il 25 febbraio, tardando a prendere sonno, tale Sandro Landini, di 37 anni, prese una forte dose di sonnifero, che infatti subito lo addormentò. Per quanto i medici dell'ospedale abbiano tentato ogni mezzo per svegliarlo, l'uomo dorme tuttora, dopo cinque giorni. Sembra però che il caso non sia grave.

NEL VENTENNALE

Doppia paga agli squadristi degli stabilimenti di Cuorgnè

Roma, 1° marzo.

Per iniziativa della Direzione di tutti gli stabilimenti di Cuorgnè, in omaggio alla celebrazione del ventennale dei Fasci, tutti gli impiegati e operai squadristi dipendenti, che parteciperanno alle manifestazioni celebrative, percepiranno paga doppia: in ragione di una mensilità per l'impiegato, e di una settimana per l'operaio.

Il «Lavoro Fascista» nel pubblicare la notizia, rileva che l'iniziativa va segnalata per il suo spirito squisitamente fascista e per la sua piena rispondenza al sentimento di ammirazione e di gratitudine che il Paese nutre verso coloro che sono stati primi a credere nel Fascismo, a combattere e a morire perchè la Rivoluzione trionfasse.

Analogo provvedimento per i dipendenti delle Casse di Risparmio

Roma, 1° marzo.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio, ha deciso nella sua riunione odierna, che in occasione del ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, gl'istituti rappresentati corrispondano ai propri dipendenti squadristi o «fascia littorio» un premio d'importo pari a una mensilità di retribuzione. Con tale deliberato, che corrisponde anche al desiderio espresso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, la Federazione ha inteso dare una tangibile espressione agli unanimi sentimenti degli amministratori delle casse di risparmio e degli enti equiparati verso i loro collaboratori, particolarmente benemeriti della Causa fascista.

La gratitudine al Duce dei lavoratori agricoli

Roma, 1 marzo.

Oggi ha avuto luogo una riunione dei dirigenti della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura.

A conclusione di un'ampia discussione è stata approvata una mozione con la quale i dirigenti dell'agricoltura «rivolgono al Duce realizzatore della più alta giustizia sociale per il Popolo italiano l'espressione della viva gratitudine dei lavoratori della terra e Gli riconfermano che le fanterie rurali, sempre in linea nel dare alla patria gli agguerriti battaglioni di ogni vittoria, sono ai Suoi ordini, pronte a intensificare la loro azione nel triplice settore dell'Impero, della Razza e dell'Autarchia».

L'incredibile messa in scena di due zingari per carpire cinque mila lire a una zoticona

Salerno, 1 marzo.

A Sicigliano dimora in una modesta casetta tale Luigia La Regina, alla quale, giorni fa, si presentò una zingara per avvertirla che nella casa era nascosto un tesoro, precisando che una grande quantità d'oro si trovava sotto il focolare della cucina, in una botola. L'oro, però, era vigilato da un sacerdote defunto, il cui spirito da cento anni custodiva il tesoro, e che per liberare la botola avrebbe preteso almeno cinquemila lire.

La Regina prestò fede alla zingara e con lei si pose a scavare, finchè trovò davvero una botola e, con grande meraviglia, scorse nell'interno di essa un prete che mormorava preci ed andava su e giù, con una candela in mano. La contadina non esitò, allora, a gettare nella botola le cinquemila lire, poi, presa da panico, svenne.

Inutile dire che quando riprese i sensi non v'era più nè la zingara nè il finto prete, che altri non era se non un compare della zingara.

Audace furto a un Monte di pegni sventato dal coraggio del tesoriere

Biella, 1 marzo.

Al Monte di credito un individuo, che già nella mattinata si era presentato allo sportello, ritornava nel pomeriggio, dieci minuti prima della chiusura, e esibiva al tesoriere, certo Ernesto Rosazza, un fagotto. Mentre il Rosazza si chinava per slegare l'involto, con un bastone lo colpiva violentemente al capo. Il tesoriere benchè semi tramortito, reagiva e impegnava nella sala a quell'ora deserta, un vivace corpo a corpo, invocando soccorso. Spaventato il malvivente si dava alla fuga, abbandonando sul posto una rivoltella finta. Il Rosazza ha riportato ferite fortunatamente leggere. I carabinieri stanno svolgendo attive indagini per arrestare l'ignoto malfattore.

L'inizio del processo per le malversazioni di Carrù

Cuneo, 1 marzo.

Avanti il nostro Tribunale ha avuto stamane inizio — come abbiamo preannunciato — il processo a carico di Maria e Lodovica Fogliacco, rispettivamente titolare e supplente dell'ufficio postale di Carrù, del loro fratello geom. Giacomo, latitante e di Michele Gallo, fattorino. Le due udienze sono state tutte occupate dalla lettura del lungo elenco dei capi d'imputazione e del voluminoso incarto processuale.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,05; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) marzo 8,40-41; aprile 8,43; maggio 8,24-25; giugno 8,14; luglio 8,04; agosto 7,69; settembre 7,59; ottobre 7,59; novembre 7,56; dicembre 7,55; (1940) gennaio 7,55-56.

New Orleans, 1. — Disponibili: middling 8,98; Futuri: (1939) marzo 8,70; maggio 8,55; luglio 8,15; ottobre 7,68; dicembre 7,63-64; (1940) gennaio 7,63-65; marzo 7,64-71; maggio 7,70-75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA